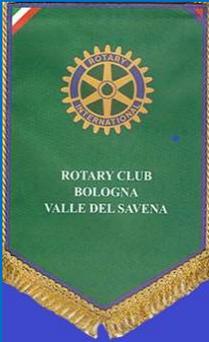


Anno 2020/2021 Aprile - Luglio

Rotary



Rotary Bologna Valle del Savena



Presidente: Filippo M. Leghissa

Past President: Natalia d'Errico

Vice Presidente: Manuela Salmi

Segretario: Luigi A. Severino

Tesoriere: Pier Paolo Troccoli

Prefetto: Sara Ragazzini

Incoming President: Saverio Luppino

Consiglieri: Nicola Palumbo, Gianfranco Tomassoli, Pier Luigi Vecchia



PROGRAMMA SETTEMBRE

02 Settembre, ore 20:00 – Hotel Savoia Regency Bologna: quarta conviviale estiva Gruppo Felsineo

18 Settembre, ore 09:30 sia in presenza che on-line su Zoom - Assemblea Distrettuale SINS-SEFF.

In presenza si terrà a Parma, Paganini Congressi – Sala Pizzetti, via Toscana, 5/a

27 Settembre, ore 20:00 sia in presenza che on-line su Zoom - Hotel Savoia Regency Bologna:

Serata di Apertura A.R. 2021/2022



Rotary Club Bologna Valle del Savena
Sede legale: Via del Pilastro, 2/3 presso Savoia Regency Hotel
40127 Bologna e-mail: bolognasavena@rotary2072.org
web: www.rotarybovallesavena.com C.F..91169480372

MESE DI APRILE

19 APRILE – Agua del cielo

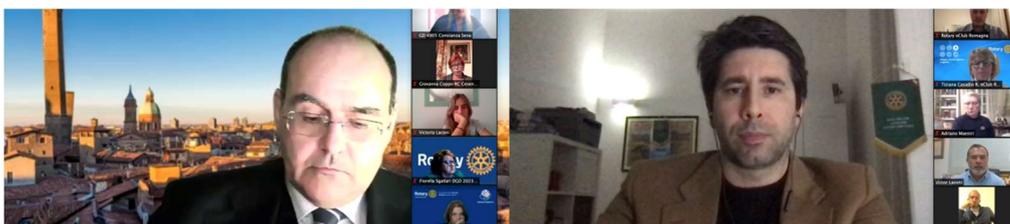


Lunedì 19 aprile è stato presentato a circa 90 amici, italiani e argentini collegati in piattaforma Zoom, il primo Global Grant realizzato dall'eClub Romagna a cui il Rotary Club Bologna Valle del Savena ha dato il suo contributo. Dopo i saluti iniziali del Governatore del D. 4905 Buenos Aires Constanza Sena e del Governatore D. 2072 Adriano Maestri, hanno preso la parola il presidente di Funima

International, Giovanni Bongiovanni, e il direttore dell'impresa costruttrice, ing. Victor Laconi, che hanno raccontato e mostrato, con foto, le varie fasi di realizzazione del progetto, dalla lavorazione della struttura in officina a Salta fino al montaggio e collaudo della raccolta di acqua piovana sulle Ande a 3800 mt. Un breve video finale ha dato una visione a 360 gradi di tutte le fasi di lavorazione, fino al momento finale in cui si è visto il "cacique" (capo) della comunità Andrés Palma aprire, con un gran sorriso, il rubinetto. Finalmente ACQUA PULITA anche per loro!

Il Global Grant è stato realizzato in Argentina, precisamente all'interno della foresta del Chaco, dove le già difficili condizioni di vita degli abitanti delle comunità sono aggravate dalla mancanza di acqua pulita e dall'inevitabile utilizzo di acqua contaminata anche per uso alimentare. Nessuna infrastruttura vicina poteva e può garantire approvvigionamento idrico e le autobotti gestite dal municipio rimangono inadeguate al rifornimento tempestivo di tutti i villaggi. Oggi, però, a Mora 1 la situazione sta cambiando. La nuova struttura Agua del Cielo ha un tetto captante che convoglia l'acqua dalle canalette al sistema di filtraggio e clorazione, per essere raccolta in due cisterne con una capienza totale di 11.500 lt. Ciò è sufficiente a raccogliere acqua per soddisfare i bisogni dell'intera comunità.

Siamo veramente felici di questo risultato, sottolinea l'eClub Romagna, e continueremo a fare il possibile per portare acqua pulita ad altre comunità originarie sulle Ande argentine. Un grande Grazie a chi ha contribuito al Global grant: Rotary E-Club Oeste José Luis De Laurente, Rotary eClub DUEMONDI, Rotary Eclub 2072, Rotary e-club ItalySouth2100, Rotary Club Forlì Tre Valli, Rotary Club Cesenatico Mare, Rotary Club Bologna Valle del Savena, Rotary Club Ravenna Galla Placidia, Distretto 2072, Distretto 4905, Cristina Bogus e Gabriele Longanesi.



MESE DI MAGGIO

24 MAGGIO – A un anno dal Progetto NILDE



Si è tenuta il 24 maggio, sia in presenza che in modalità virtuale, al Savoia Hotel Regency di Bologna la serata dedicata dal Rotary Club Bologna Valle del Savena al progetto NILDE, messo in campo con l'amministrazione comunale di San Lazzaro di Savena. Durante la serata sono stati illustrati i risultati ottenuti da questo progetto innovativo che ha visto molti soci del club coinvolti. Ospiti del club Isabella Conti, Sindaco del comune di

San Lazzaro di Savena e le persone a cui è stato rivolto il progetto. Il progetto è stato avviato per aiutare le

donne e l'imprenditoria femminile, attraverso un progetto pluriennale, che ha visto un bando effettuato dal Comune di San Lazzaro, con il quale sono stati messi a disposizione spazi e locali da parte dell'amministrazione e che ha previsto l'erogazione di un pacchetto formativo, finalizzato alla ricollocazione professionale dei vincitori, fornito dai soci del Rotary Club Bologna Valle del Savena. L'apporto dei soci Rotary nell'attività di docenza e di mentoring è arrivato da (in ordine alfabetico): Stefania Calori, Natalia d'Errico, Antonio Fraticelli, Filippo Maria Leghissa, Maria Stella



Lelli, Michele Lupoi, Saverio Luppino, Amedeo Marozzi, Paolo Pasquali, Anna Maria Quaglio, Chiara Scafuri, Alessandro Servadei, Luigi Arturo Severino, Luca Sifo. Isabella Conti ha illustrato il progetto che è nato due anni fa. L'amministrazione comunale ha trovato nel Rotary un partner ideale. "Sin dal 2004 ho immaginato NILDE, avevamo moltissime donne che

perdevano il lavoro, ditte come La perla e l'UTET licenziarono parecchie donne che persero il lavoro ed erano a casa; erano persone con competenze, alcune mi rappresentarono la loro situazione le loro competenze e le difficoltà di trovare un nuovo lavoro. Si trattava di donne che non avevano la possibilità di trovare facilmente un lavoro, con età non facili da reinserire e quindi avevo pensato di realizzare uno spazio accogliente che avrebbe potuto accogliere le donne che perdevano lavoro oppure nuove start-up. Abbiamo fatto un



bando, poi è arrivato il Rotary e mi ha fatto capire che, attraverso le competenze dei propri soci, potevano aiutare la formazione di queste donne per creare e far crescere le imprese; il bando era stato fatto nell'ambito della moda perché avevamo tante criticità in questo settore dove l'impiego di donne è alto, erano donne in crisi di difficile reinserimento alcune delle quali con alte professionalità. Quindi il nostro focus è stato rivolto alle nuove imprese della moda e del design, ci siamo messi al lavoro insieme a voi e

Rotary



Rotary Bologna Valle del Savena



abbiamo creato NILDE per fare sì che le due imprese vincitrici avessero una formazione a 360 gradi, strumenti nuovi ed accesso a spazi belli e gratuiti messi a disposizione dall'amministrazione comunale. Si tratta di un progetto pluriennale e che vedrà impegnati noi ed anche il Rotary sia quest'anno che il prossimo. Insieme a Natalia d'Errico e al Rotary, alla rete delle start-up dell'Emilia Romagna, abbiamo

creato il progetto NILDE. Le due imprese femminili vincitrici del concorso OCRA ed Umani hanno ricevuto le chiavi degli spazi ed hanno avuto una prima tornata di attività formativa. Ritengo che con questo progetto si stia generando valore per il territorio; in questo incubatore si sono incontrate due realtà, da una parte l'amministrazione pubblica, che cerca di dare risposte a situazioni di difficoltà lavorativa e ci riesce perché, dall'altra, la comunità ci aiuta. In questo caso la comunità siete stati voi, è stato il Rotary Club Bologna Valle del Savena con tutti i suoi soci". Sono intervenute le protagoniste del progetto OCRA che hanno ringraziato per l'opportunità avuta e hanno illustrato le attività formative di cui hanno fruito, purtroppo a distanza, ma



utilissime, e hanno ringraziato non solo per quanto ricevuto ma anche per quanto riceveranno nei prossimi

anni. E' intervenuta poi la presidente dell'a.r.2019/2020, Natalia d'Errico, referente del progetto, che ha messo in luce la prova straordinaria che ha dato il club nel dare la propria disponibilità mettendosi veramente al servizio degli altri, del progetto e facendosi carico di uno dei principi base del Rotary: il service. "A fine Dicembre 2020, come membro del comitato di coordinamento del progetto NILDE, insieme a Stefania Calori, a seguito della ricezione del calendario della



formazione da effettuare entro marzo 2021, sono stati contattati tutti i soci coinvolti nel service della formazione e tutti hanno dato immediatamente la propria disponibilità accettando il calendario e anche le date indicate nella proposta. La formazione è stata effettuata in via telematica, fornendo in parte in anticipo

e in parte a posteriori il materiale didattico. La reazione è stata – ha concluso Natalia – la più entusiasta e generosa che potessi immaginare. Tutti con estrema professionalità hanno dato il proprio contributo". Il socio Antonio Fraticelli ha ricordato come è nata l'idea dal primo incontro con Isabella Conti, incontro nel quale si era pensato di reinventarsi un legame nuovo con il territorio, un modo nuovo di fare service. A seguito dell'incontro, subito si è capito cosa si doveva fare; di solito si parla di cose generiche, ma Isabella Conti, invece, aveva già in mente in maniera precisa il progetto ben individuato e definito. Secondo Antonio questa esperienza insegna molto a tutto quanto il club, che avuto l'opportunità di identificare nello spirito



di servizio una connotazione ancor più qualificante, portando nella comunità ciò che di buono ha, quello che sa fare con le sue eccellenze, facendo crescere con le sue azioni gli altri ed il territorio. Questa volta, grazie al progetto NILDE ad Isabella Conti ed a tutti i soci del Rotary questo obiettivo è stato raggiunto: il club ha fatto azione e formazione professionale, ciascuno dei soci ha



Rotary Rotary Bologna Valle del Savena

utilizzato il proprio bagaglio professionale per trasmetterlo agli altri. Le partecipanti in quelle poche ore hanno dato molto, non si è trattato di una situazione assistenzialistica, si trattava di persone proattive, senza mantenere atteggiamenti vittimistici, ma erano proattive, il loro non era lo scopo di assistere alla formazione, ma di far sì che la formazione le facesse crescere in maniera concreta e permettesse loro di affrontare da sole in futuro le difficoltà gestionali che avrebbero incontrato. “Voi avete vinto un bando, avete trovato chi sostiene il vostro progetto – ha concluso Antonio – ma siamo noi che dobbiamo ringraziare voi per quello che ci avete donato e che ci avete trasmesso attraverso la vostra proattività, entusiasmo e voglia di crescere. Spero sia un esempio per altri club e che possa essere messo in campo di nuovo dal nostro club in altre situazioni simili”. Testimonianze emozionanti e partecipate anche dagli altri soci che hanno partecipato alla formazione presenti in sala: Stefania Calori, Chiara Scafuri, Anna Maria Quaglio, Maria Stella Lelli, Luca Sifo, Luigi Arturo Severino, Michele Lupoi.

MESE DI GIUGNO

14 GIUGNO – Colori: teoria, simbologia, psicologia



Proseguono le conviviali in presenza del Rotary Club Bologna Valle del Savena, sempre con la possibilità di presenziare in videoconferenza sincrona, presso il Savoia Regency Hotel. Il tema dell'incontro del 14 c.m. ha riguardato i colori ed è stato tenuto dall'Arch. Maria Stella Lelli, socia del club dal 2001 e attualmente presidente della Commissione Rotaract del club e Delegato Scambio Giovani. Un tema che l'ha vista protagonista

all'interno del Progetto NILDE e che ha riscontrato particolare interesse all'interno del progetto. Sì, proprio i colori mettono al centro le scienze e rappresentano un sottile filo conduttore che, nelle varie epoche, ha significato molto e ancora oggi, attraverso i loro nomi, ricalca una persona, una storia, una competenza. Un excursus che coinvolge l'Arte, la Storia, l'Arredamento e il Design, la Psicologia, la Fisica, le Scienze Sociali, il Marketing, l'Alchimia, la Religione. Persino alcuni modi di dire vedono i colori come protagonisti: rosso dalla rabbia, fame nera e così via. Protagonisti dell'arte hanno avuto determinati periodi significativi che identificano con un colore corrispondente al loro stato d'animo. Fino ad arrivare alle ultime tendenze dell'arredamento che vedono i colori in un'accezione totalmente differente rispetto agli anni passati oppure a particolari tecniche di rilassamento che sfruttano la loro visualizzazione. I colori fanno parte della nostra vita e, come tali, accompagnano la nostra mente in un viaggio dai connotati variegati e allegri che ci porta a riflettere sulla nostra vita. Così è stato durante la serata che ha avuto molte domande al seguito da parte dei partecipanti e ha destato molto interesse.



15 GIUGNO – Incontro con Rotary Stoccolma

Il 15 giugno 2021 alle 19.00 si è tenuto l'incontro con i nostri amici rotariani del Rotary Club Stoccolma Gamla Stan. Dopo tanto tempo i membri di entrambi i club hanno avuto il piacere di incontrarsi nuovamente, seppur in modalità virtuale, in attesa di potersi rivedere in presenza il prossimo 30 ottobre, quando gli amici rotariani svedesi verranno a trovarci a Bologna. La loro permanenza sarà prevista dal 30 ottobre al 1° novembre. L'incontro di ieri ha visto all'ordine del giorno tematiche come il potenziale supporto congiunto al Progetto Mutomo, avviato da un dentista svedese e promosso attualmente da 18 Rotary Club, che vede la realizzazione di una rete di pozzi d'acqua in Kenya e la pianificazione del prossimo viaggio in Italia da parte degli ospiti svedesi e dei luoghi di interesse da visitare, come l'Università, i musei universitari, le cantine vitivinicole e altri luoghi ancora. L'incontro è avvenuto in modalità bilingue, italiano e inglese, con lo scambio di qualche saluto in svedese. Che dire... Al prossimo incontro a Bologna... Vi ses snart i Bologna!



Rotary



Rotary Bologna Valle del Savena

MESE DI LUGLIO

6 LUGLIO – Pianofortissimo



Si è tenuta il 6 luglio scorso la serata di chiusura di Pianofortissimo & Talenti 2021, tra arie d'opera, belcanto e pianoforte, in un crescendo di allegria, per i 30 anni di carriera celebrati nel Cortile dell'Archiginnasio. Sull'affollato palcoscenico sotto le stelle, a lui si sono uniti Scilla Cristiano, soprano e Dave Monaco, tenore. Al pianoforte Lorenzo Orlandi, a sostituire Leone Magiera,

impossibilitato per motivi di salute. Ad esibirsi, una straordinaria compagine accomunata dall'amicizia e dal lavoro, sullo sfondo di una città, Bologna, che ha significato per loro formazione artistica e carriera. "Anche un basso nel suo piccolo..." vuole ripercorrere le tappe di questa lunga carriera e per farlo al suo fianco si sono esibiti due colleghi, esponenti della nuova generazione della lirica italiana: il soprano Scilla Cristiano e Dave Monaco, tenore classe 1996. Nel 2018 a Bologna esordisce nel *Barbiere di Siviglia* al fianco di Bruno Praticò. Seguono i debutti in *Cenerentola*, *Elisir d'amore*, *La Straniera*, *Nozze di Figaro*, *Trittico* all'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino e in *Marino Faliero* e *Belisario* al Donizetti Opera Festival. Al pianoforte Lorenzo Orlandi, allievo di Carlo Mazzoli al Conservatorio G.B. Martini, perfezionatosi successivamente in Musica Vocale da Camera all'Università di Musik und Darstellende Kunst di Vienna. Studia Direzione d'Orchestra alla Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano, con il Maestro Renato Rivolta, e approfondisce lo studio del repertorio operistico con i Maestri Maurizio Arena e Daniele Agiman. Ha lavorato come Maestro di Spartito e Maestro collaboratore per i Corsi di Alto perfezionamento del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, e collabora con la Scuola dell'Opera di Bologna. In programma le arie più note di Rossini, Donizetti, Bellini, Mercadante, Verdi, Mascagni e Puccini, a cui sono seguite alcune partiture d'opera ispirate alla poetica di Dante Alighieri nel settimo centenario della morte. stato un vero e proprio spettacolo ben articolato che ha avuto in Stefano Consolini il suo presentatore.



Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, e collabora con la Scuola dell'Opera di Bologna. In programma le arie più note di Rossini, Donizetti, Bellini, Mercadante, Verdi, Mascagni e Puccini, a cui sono seguite alcune partiture d'opera ispirate alla poetica di Dante Alighieri nel settimo centenario della morte. stato un vero e proprio spettacolo ben articolato che ha avuto in Stefano Consolini il suo presentatore.



7 LUGLIO – Passaggio delle consegne



Si è tenuta ieri sera la serata del passaggio delle consegne tra il presidente dell'anno rotariano 2020-21, Filippo Leghissa e il presidente dell'anno rotariano 2021-22, Saverio Luppino.

Numerosi sono stati i soci presenti, felici di ritrovarsi in presenza in questa bellissima serata all'aperto. La serata inizia con una panoramica dei Service realizzati nell'anno in corso, come il Service Camst, le uova di Pasqua ANT e tanti altri. Il presidente e il segretario uscenti ci colgono

di sorpresa con un bellissimo regalo... Anzi... Due! Un libro che di fatto è la raccolta in cartaceo della Banca delle Idee, che raggruppa tutti gli articoli scritti dai soci che hanno partecipato all'iniziativa di raccontare nel bollettino, in forma di intervista, della loro storia oppure di altre esperienze ispiranti! E il secondo regalo è una rosa dedicata a tutte le donne che hanno partecipato alla serata. L'evento si conclude con il conferimento del Paul Harris ai membri del direttivo uscente da parte dei tre governatori Adriano Maestri, Angelo Oreste Andrisano e Franco Venturi, il passaggio del collare al nuovo presidente dell'anno 2021-22, Saverio Luppino, che a sua volta presenta a tutti i membri la nuova squadra del CD entrante.



DANTE E JUNG: UNA RELAZIONE A DISTANZA



Oltre 1300 partecipazioni all'evento organizzato su Zoom il 30 aprile e il 1° maggio, che ha visto la partecipazione di membri ed esperti da tutto il mondo. Si è svolto a Ravenna l'atteso convegno di studi "Dante e Jung: una relazione a distanza", promosso dal Distretto 2072 del Rotary International e dall'Icsat (Italian Committee for the Study of Autogenic Therapy) col coordinamento scientifico di Claudio Widmann, psicoanalista e autore del libro "La Divina commedia come

percorso di vita", appena pubblicato da Edizione Magi. Il convegno è un omaggio culturale a Dante e offerto a tutte le persone di cultura, grazie anche alla collaborazione delle Edizione Magi e al patrocinio del Comune di Ravenna attraverso il suo Assessorato alla Cultura. L'atteso evento, comunica il Governatore Rotary 2072 Adriano Maestri, è stato seguito on line da oltre 1300 contatti in Italia e all'estero, con un consenso espresso dalle numerose domande e dai numerosi messaggi. L'evento ha coinvolto esperti del mondo della psicoanalisi, dell'alchimia, della matematica e di molteplici altre discipline. sottile filo lega i due autori, Dante e Jung, attraverso i secoli. Specialmente se si analizza la simbologia del viaggio intrapreso dall'uomo negli inferi della propria psiche e nell'oscurità dell'inconscio durante crisi di mezza vita per ritrovare la luce, imparare a vederla, e soprattutto a seguire la guida dell'anima verso il viaggio salvifico che condurrà l'uomo "la cui diritta via era smarrita" alla salvezza divina, nella risalita dall'inconscio alla mente cosciente, e quindi alla diritta via che conduce alla luce. Si è parlato poi di simbologia



matematica, di alchimia, di sillogismi e di logica, di analisi psicoanalitica e dell'importanza del riunificarsi dei due aspetti che caratterizzano la nostra personalità, il maschile e il femminile, e del loro ruolo nel mondo fino ad arrivare ai due aspetti che caratterizzano la nostra sfera spirituale, l'ego e l'anima. Il convegno è stato tradotto in simultanea dall'italiano all'inglese e dall'inglese all'italiano a cura degli interpreti di conferenza Margherita Salvador e Giuseppe Nicoletti.



Rotary



Rotary Bologna Valle del Savena

ASSEMBLEA DISTRETTUALE 2021-2021

Sabato 29 maggio 2021 si è tenuta l'Assemblea distrettuale ASDI. L'evento ha visto la partecipazione del presidente internazionale eletto per l'anno 2021-22 Shekhar Mekhta, in collegamento dall'India. In occasione di tale incontro, le autorità rotariane hanno dato il benvenuto al nuovo presidente, che ha ringraziato e ricordato quanto ami il nostro paese. La nuova sfida che ci vedrà coinvolti – ha dichiarato – è coinvolgere ognuno un membro in più nel Rotary per far sì che l'affiliazione a livello mondiale passi da 1,2 mln di membri a 1,3 entro giugno dell'anno prossimo. "Non è un compito difficile" – aggiunge – "Se si pensa alle forme flessibili che questa pandemia ci ha costretto ad adottare: gli incontri su piattaforma virtuale, i nuovi passport club, le varie possibilità che si sono aperte e grazie alle quali il mondo sembra diventato più piccolo e raggiungibile". Oltre agli obiettivi tradizionali dei Global Grant, quali i progetti dedicati alle borse di studio, all'acqua, alle condizioni igienico-sanitarie e tutta una serie di altri progetti enunciati dal governatore incoming Stefano Spagna Musso, si parla di nuove sfide, come il prosieguo della lotta contro il Covid-19, la completa eradicazione della Polio, una maggiore presenza e rappresentatività del Rotary in quei paesi dove è ancora poco presente e la discriminazione femminile. "Le donne rappresentano il 50% della popolazione mondiale, dobbiamo rispettarle" – ha aggiunto il presidente, parlando di una varietà di progetti volti a tale scopo. "Vi aspetto all'evento di novembre a Venezia!" – ha concluso poi – "Non mancate!". Il collegamento si conclude con qualche domanda, lo scambio di saluti istituzionali e l'augurio di continuare ad affrontare con determinazione le sfide di questi tempi difficili portando avanti lo straordinario lavoro svolto finora. Per il lavoro svolto in questi tempi difficili, estende un vivo ringraziamento anche al nostro governatore attuale, Adriano Maestri, e ai prossimi governatori Stefano Spagna Musso, Luciano Alfieri e Fiorella Sgallari, complimentandosi per la scelta di una governatrice donna. Un ringraziamento va anche agli interpreti di conferenza Margherita Salvador e Gabriella Verdi, che hanno tradotto l'evento in simultanea da remoto.

Assemblea L'intervento di Shekhar Mehta, ospite del distretto 2072

«La missione del Rotary? Migliorare il pianeta»

Gli auguri del presidente al governatore eletto Spagna Musso

«Servire il prossimo, migliorare il pianeta e coinvolgere più persone possibili in buone pratiche di impegno sociale, affinché tutti, in ogni angolo di mondo, abbiano dignitose condizioni di vita. Perché tra le missioni del Rotary c'è soprattutto la volontà di ispirare e di cambiare le esistenze. All'Assemblea distrettuale organizzata dal Rotary distretto 2072 e dal suo governatore eletto, Stefano Spagna Musso, ieri mattina, si è parlato soprattutto di questo. È all'evento virtuale, oltre ai tanti soci presenti, ha partecipato anche il presidente eletto del Rotary International, Shekhar Mehta. «Sono felice di essere qui con voi. L'Italia è un Paese che amo, con tanta storia» ha dichiarato in apertura, rivolgendosi un primo saluto ad Adriano Maestri, governatore distrettuale con cui si è complimentato per la gestione di un'annata difficile per gli effetti della pandemia e salutando il nuovo governatore eletto parmagiano, Spagna Musso. «Vogliamo crescere e ognuno compie una piccola azione le cose possono



Presidente
A fianco Shekhar Mehta presidente del Rotary International. Qui sopra il governatore Spagna Musso



cambiare - ha detto Mehta - «Cio che vi chiedo è di fare progetti e di potenziare gli obiettivi, migliorando per esempio la scolarizzazione e la nutrizione». Il presidente, socio dal 1984, ha ricordato «la grande storia del Rotary e delle sue azioni. Ogni volta che prestiamo servizio cambiamo delle vite e abbiamo bisogno di raccontare queste belle storie. Stefano - ha detto rivolgendosi a Spagna Musso - quando realizzerete i progetti, condividiteli con il mondo, in modo che si possa conoscere il lavoro

che il Rotary compie». Prima di dare la parola alle diverse commissioni (e ai loro progetti), il governatore eletto, napoletano di nascita ma a Parma da molto tempo, ha rivolto alcune domande a Mehta su come coinvolgere nuovi soci, sulle riforme interne, ma anche sul ruolo del Rotary nella campagna vaccinale. È stato presentato anche il nuovo progetto del telegiornale distrettuale, che potrebbe partire già a metà luglio. Presentato da Claudio Rinaldi, il notiziario-ambasciatore al racconto degli

eventi di particolare rilevanza. «Abbiamo utilizzato un approccio professionale, partendo dalla sigla, e abbiamo predisposto una struttura del tg basata sui contributi, che arrivano dai inviati e corrispondenti su tutto il territorio del distretto - ha spiegato il direttore della Gazzetta - Le notizie saranno raccontate nei servizi, assemblee e poi diffuse. Abbiamo tutti i mezzi per fare un prodotto interessante e professionalmente valido».

Giovanna Pavesi

Visita in Battistero Bambini affascinati dall'Antelami

«La mostra dei Mesi e Stagioni dell'Antelami, in Battistero, piace a grandi e piccoli. Infatti giovanissimi alunni della sezione Parrocchia della scuola dell'infanzia Colodi (che è legata all'istituto comprensivo Montebello) hanno effettuato una visita guidata al monumento simbolo della nostra città. Grande lo stupore e la meraviglia da parte dei bambini, rimasti incantati dalla grande bellezza del nostro Battistero dei tesori custoditi al suo interno. Molto soddisfatti anche le insegnanti che hanno accompagnato i bambini».



U
«
S
e
C

I
gr
da
ch
I
de
Pa
ve
me
ci
pe
ca
me
I
ch
lib
e
vo
ca
ci
me
no
ne
an
lu
cri
zic
I
ch
G
si
IA
ni
na
ch
e
I
so
e
po
cù
re
I
co
iv
re
le
Pe
la
ch
in
ch
ni
en
-
qu
L

PREMIO NARDO GIARDINA

Si è tenuta il 1° giugno la serata dedicata al Premio “Nardo Giardina”, intitolato ispirandosi al nome del ginecologo prestato al Jazz, che ha scritto per oltre sessant’anni l’epopea della musica con la sua “Doctor Dixie”, di cui era trombettista e leader. Dalla sua fondazione ad oggi questo gruppo ha tenuto oltre 700 concerti in Italia e in Europa, partecipando a numerosissimi festival in tutto il mondo.



LA TELEASSISTENZA E IL TELEMONTITORAGGIO DI PAZIENTI CRONICI E PAZIENTI COVID

Molto preziosa è la partecipazione ai laboratori di idee online da cui sono nati due Global Grant: uno nell'area Romagna e l'altro nel Gruppo Felsineo, a cui ha partecipato anche il nostro Rotary Club Bologna Valle del Savena. Nei mesi di gennaio e marzo si sono svolti proprio questi laboratori di idee online organizzati dalla Commissione Azione Internazionale presieduta dal PDG Paolo Pasini, dalla Sottocommissione Relazioni Internazionali di supporto ai progetti di club, con il supporto di Salvatore De Franco esperto della DRN (Rete

delle Risorse Tecniche Distrettuali) ed il prezioso endorsement del Governatore Adriano Maestri. Il Governatore, in particolare, ha appoggiato sin da subito l'iniziativa sottolineando che la tradizionale vicinanza del Rotary ai territori e la sua crescente attenzione nei confronti del mondo della sanità, in costante evoluzione grazie anche alle scoperte tecnologiche, ha rinnovato il proprio impegno al fianco di questo settore strategico sollecitando progetti ad hoc e avviando iniziative di sensibilizzazione al fine di supportare il nostro territorio a far fronte alle sfide post-coronavirus cercando di creare economie di scala e di specializzazione. Niente sarà più come prima. La crisi pandemica sanitaria, economica e sociale ha ancor di più posto al centro dell'attenzione la salute della persona. D'altro canto, siamo coinvolti nella quarta rivoluzione Industriale che porterà a una maggiore digitalizzazione e automatizzazione della società. Sono trascorsi meno di 10 anni dalla comparsa del termine Industria 4.0, ma già qualcuno parla di Industria 5.0 o per meglio dire Società 5.0 che si concentrerà sul ritorno delle mani e delle menti umane nel contesto industriale e sociale e di interazione tra persona/macchina utilizzando la tecnologia per accrescere il benessere collettivo. A tal proposito, nel corso del laboratorio di idee online "Le cure domiciliari in era COVID: il ruolo della telemedicina" del 30 gennaio 2021 si sono condivise le esperienze nell'uso delle tecnologie che sono state utilizzate fino a oggi in tema di cure domiciliari. Obiettivo dell'incontro è stato sollecitare la creazione di iniziative pilota, migliorando quello che è già esistente. Durante il secondo appuntamento "La tecnologia al servizio della persona: alfabetizzazione e facilitazione ai servizi digitali in tema salute" del 20 marzo 2021 è stata approfondita la tematica dell'alfabetizzazione digitale al fine di favorire l'inclusione, contenere l'esclusione e supportare l'empowerment digitale soprattutto in tema di facilitazione di accesso ai servizi digitali alla persona in tema di salute. Come da indicazioni del Governatore Adriano Maestri, tenuto conto che alcuni Presidenti hanno segnalato l'interesse a promuovere i due laboratori sia all'interno del proprio Club che all'esterno, di seguito ecco i link con i contributi dei relatori e la registrazione video dei due appuntamenti:



<https://www.rotary2072.org/rotary2072/events/le-cure-domiciliari-in-era-covid-il-ruolo-della-telemedicina-30-gennaio-2021/>

<https://www.rotary2072.org/rotary2072/events/le-cure-domiciliari-in-era-covid-la-tecnologia-a-servizio-della-persona-20-marzo-2021/>

In accordo con il nostro Governatore, abbiamo ritenuto opportuno raccogliere i contributi dei relatori dei laboratori online in una pubblicazione disponibile al seguente link:

<https://online.fliphtml5.com/avciq/fmxw/>

BANCA DATI DELLE IDEE

Un sogno in musica

Festival Internazionale di S. Stefano, 1989-2011, di Flavia Ciacci Arone di Bertolino, socia del Rotary Club Bologna Valle del Savena dal 2012



Già nella notte dei tempi, in quell'età dell'oro che voleva gli eroi accanto agli dei e l'uomo appagato dall'arcadico idillio con la natura, la musica espressione del divino, era fonte di eventi portentosi. Il *talento* di Orfeo soggiogava il Creato e persino la Morte, al contempo Apollo, suo immortale maestro, al suono della lira, allontanava le tenebre della barbarie, donando agli uomini la civiltà.

Ancora oggi nelle terre maya si racconta con dovizia di particolari la mirabile impresa del nano che seppe innalzare in una notte, sulle note di un *flauto magico*, l'affascinante piramide di Uxmal. D'altra parte furono proprio le trombe a decretare la rovina di Gerico. Favole che accomunano la storia delle origini, miti a non finire, semplici metafore del potere taumaturgico da sempre attribuito alla musica, terapia d'eccezione, capace di colorare il mondo, favorire la comprensione, accorciare le distanze, dar corpo ai sogni.

Un sogno in musica è quello sognato da Inedita nel 1989 all'ombra delle torri, nel cuore antico di Bologna, coltivato e alimentato nell'atmosfera senza tempo e soffusa di mistica bellezza del complesso benedettino-olivetano di Santo Stefano, un luogo speciale della città caro ai Bolognesi che amano chiamarlo *Sette Chiese*.

A guardarle ora, oltre trent'anni dopo, integre nelle linee severe, nei contorni puliti, nella luminosa semplicità di un restauro rigoroso che ne ha restituita intatta l'essenza, non si crederebbe che la loro sorte sembrasse allora disperata, candidate ad arricchire il variegato elenco di *malati illustri* lasciati per necessità alla sine cura del tempo, ad un umiliante abbandono a se stesse per mancanza di risorse. Triste destino per un luogo dell'anima, permeato dalla forza di una millenaria vitalità, dalla meditazione e dalla preghiera che *stratificandosi* hanno conferito loro un'intensa spiritualità, un'aura rara onnipresente e palpabile.

A dire "basta" fu padre Sergio Livi, priore della Basilica, che, sul finire del 1988, rivolse un accorato appello alle istituzioni, alle realtà produttive, a tutti i cittadini. La stampa locale ed *Il Resto del Carlino* in particolare, dedicarono grandi titoli e cronache dettagliate al S.O.S. proveniente da Santo Stefano, fino a chiamare la città ad una mobilitazione generale.

Del resto l'emergenza, in cui versava il complesso benedettino, nulla risparmiava dell'immensa struttura. Dalle fondamenta percorse da un reticolo di tre livelli fognari inesplorati e trasudanti umidità, al coperto ormai inadeguato e *vittima* di aggressive infiltrazioni. Dai bassorilievi anneriti dal tempo e dallo smog, resi illeggibili, alle arenarie minacciate dalla loro stessa congenita fragilità. Un disastro diffuso che nel leggiadro Chiostro romanico aveva il suo malato terminale.

Ancor prima del monitoraggio eseguito dai tecnici dell'Ateneo bolognese nel 1990, si capì che il salvataggio di Santo Stefano coincideva con il recupero del Chiostro. Lì, su quei doppi ordini di logge, sulle eleganti colonnine binate delle arcate superiori, sui capitelli adorni di mostri, animali, figure, quelle poste nella quarta arcata ispirarono il Sommo Poeta per la pena dei superbi (nel X canto del Purgatorio) il peso dei secoli aveva infierito

Rotary Rotary Bologna Valle del Savena

senza sosta fino a comprometterne la staticità. Si temeva un'implosione su se stessa dell'intera struttura. Occorreva muoversi, ma non al passo della burocrazia.

Accettare i distinguo, le riserve, le lungaggini rituali sarebbe stato fatale. Del resto di lì a poco anche il caso Santo Stefano avrebbe smesso di *fare notizia*, dimenticato e cancellato da nuove priorità.

Per continuare a tenere desta l'attenzione della città e dei media, per sensibilizzare gli auspicati mecenati pubblici e privati, occorreva un mezzo infallibile, *un flauto magico* che chiamasse tutti a raccolta, attori protagonisti, ognuno con il proprio ruolo ma insieme per uno stesso fine: mettere in salvo un tesoro inestimabile, patrimonio collettivo e irripetibile espressione della nostra identità.

Con questa spinta unita all'entusiasmo della crociata, il 16 giugno 1989 *Inedita* inaugura la prima edizione del *Festival Internazionale di Santo Stefano* con il prezioso contributo di Fabio Raffaelli e Lamberto Trezzini. Straordinaria cornice della rassegna musicale, che, da allora, proseguì ininterrotta per 22 anni fino al 2011, il Chiostro duecentesco, divenuto il vessillo del Festival e l'emblema della sua finalità: la musica in soccorso del complesso stefaniano con artisti di fama chiamati da *Inedita* a Bologna per dar vita ad un appuntamento culturale ricercato, originale e così motivato da conquistare il pubblico.

Strumento di promozione della grande causa, la raccolta delle offerte diviene la peculiarità del Festival: *Inedita* devolve ogni anno l'intero ricavato dei concerti ai padri benedettini e, nel farlo, evidenzia il grande impegno economico necessario, che pone ciascuno di fronte a precise responsabilità.

Qualcosa comincia a muoversi.

Nel 1990, i primi 50 milioni raccolti da *Inedita* attraverso i concerti di quell'anno, contribuiscono ad avviare il monitoraggio dell'intero complesso monumentale, indispensabile per definire il progetto di restauro e le fasi di intervento. Con la seconda edizione del Festival, scendono in campo le istituzioni. Alle promesse formali fanno seguito i fatti. Regione e Soprintendenza aprono i cordoni della borsa con stanziamenti ancora insufficienti, ma che consentono di affrontare le urgenze: si ripara il coperto della chiesa dei S.S. Vitale e Agricola, si consolidano le arenarie più compromesse e anche il pozzo che troneggia elegante al centro del Chiostro, viene restaurato e ripulito.

Il pubblico che affolla i concerti del Festival assiste *in diretta* l'avanzamento dei lavori e trae dalla trasparenza di un inconsueto *modus operandi*, una giustificata soddisfazione.

Con i più bei nomi del concertismo internazionale, con i grandi maestri del teatro nazionale, protagonisti di edizioni indimenticabili, anche i privati sentono di avere un ruolo attivo e di primo piano nella realizzazione di un grande progetto. Il consenso della città è totale.

A centinaia i Bolognesi si danno appuntamento nel Chiostro, stupenda sala da concerto sotto le stelle e fin dalle prime edizioni, instaurano con il Festival di *Inedita* un rapporto familiare e di calorosa assiduità.

Ma è il 1995 con la settima edizione, a segnare la prima e più importante tappa nel recupero di Santo Stefano.

È ancora padre Sergio Livi, nella presentazione della rassegna musicale, ad ufficializzare l'importante intervento dello Stato, destinato a realizzare i lavori più corposi: le fondamenta e il Chiostro.

Mai orribili transenne, sacchi di cemento, impalcature e polvere sono stati così benvenuti e salutati dall'entusiasmo generale. Di buon grado i concerti della settima edizione lasciano la sacralità dell'abituale palcoscenico per trovare nuova ospitalità. Palazzo d'Accursio apre le porte al Festival e la Cappella Farnese farà da sfondo alla serata inaugurale. Per l'occasione, ad accogliere gli ospiti e a fare gli onori di casa, il Sindaco e la direzione del neo museo Morandi, con visita fuori programma alla raccolta del Maestro. Ancora una volta il connubio musica-arte rivela il suo fascino e la straordinaria efficacia.

Anche per l'anno successivo il Festival, benché tornato a casa, deve rinunciare alla consueta cornice. È il Cortile di Pilato, infatti, con la sua sorprendente acustica ad accogliere l'edizione del '96.

Il Chiostro attiguo, ancora coperto dalle impalcature, è affidato alle cure di un'équipe di specialisti che mostrerà la propria eccellenza nello straordinario risultato finale. La bellezza del restauro ultimato risplende sotto i riflettori del nono Festival di Santo Stefano. Il Chiostro, raccolto angolo di pace e meditazione della città, divenuto in nove anni un'irrinunciabile cittadella della musica, mostra nella serata inaugurale del 16 giugno '97, tutta l'armonia delle forme ritrovate consolidate e ripulite. Tornano a brillare i bianchi e i rosa delle antiche pietre, esaltati da un

restauro rispettoso, inteso come vera e propria *restituzione*.

Ma è solo una tappa anche se la più significativa.

Negli anni successivi, gli interventi programmati procedono, riportando a nuova vita spazi caduti in disuso nei secoli e oggi, nel rispetto della Regola benedettina, destinati alle molteplici attività della comunità religiosa. Anche il museo della basilica ha trovato una sistemazione più idonea, ampliata e studiata per valorizzare al meglio la collezione d'arte sacra visitata ogni giorno da migliaia di turisti.

E anche il Festival, edizione dopo edizione, aggiunge nuove pagine alla sua storia che al pragmatismo della finalità rimasta inalterata (devolvere tutti i proventi dei concerti a garanzia un futuro di salvaguardia all'insigne monumento) unisce un significato più profondo che ogni anno si è riconfermato vincente, dove operare per il bello significa operare per il bene.



COVID: riflessi giudiziari della pandemia - Restrizioni – Le proteste sul tavolo dell'avvocato dello Stato

di Diana Cairo, socia del Rotary Club Bologna Valle del Savena dal 2017



Cari soci, alcune brevi considerazioni e un piccolo spaccato del mio vissuto nel periodo pandemico 2020/2021, che è sostanzialmente coinciso con l'inizio della mia esperienza presso la sede dell'Avvocatura dello Stato Abruzzese nel capoluogo aquilano, quale avvocato Distrettuale dello Stato, il 10 febbraio scorso.

L'attività professionale ha consentito, come spesso accade nel mio ambito, di impattare con le ripercussioni, in sede giudiziaria, dei disagi, delle difficoltà, del malcontento e delle paure che hanno afflitto e che tuttora- in parte- affliggono i cittadini, in conseguenza delle restrizioni, limitazioni e divieti, resi necessari dall'esigenza di tutelare il bene primario della salute, nella gravissima crisi che ha attraversato l'Italia, e non solo.

Alcuni hanno dunque deciso di protestare...e non solo con cortei o proclami, ma chiamando direttamente in causa lo Stato, ritenendone la responsabilità per danni e reclamando la condanna anche al risarcimento.

Beninteso, a conferma del fatto che siamo un popolo di causidici (aspetto su cui però- si sono stratificate le serie difficoltà e la comprensibile esasperazione della gente) è stato contestato tutto: la chiusura delle scuole, la riapertura delle scuole, la didattica a distanza, l'uso delle mascherine per i minori, l'apertura anticipata, l'apertura posticipata, il passaggio del "colore" delle Regioni, ecc..

L'ambito scolastico ha fornito- comprensibilmente- occasioni varie di interessamento dei Tar: quella più eclatante ha riguardato l'uso delle mascherine in classe per i minori.

A seguito del ricorso al Tar Lazio di alcuni genitori e dell'associazione SCA-La Scuola che accoglie, il Giudice di primo grado ha ordinato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri "una sintetica relazione" per chiarire le evidenze scientifiche alla base dell'obbligo dell'uso delle mascherine durante l'orario scolastico per i bambini fra i 6 e gli 11 anni. La vicenda è stata portata poi al Consiglio di Stato, quale giudice d'appello, che ha esaminato sia i dati

scientifici illustrati dal Governo e dal Comitato Tecnico Scientifico che i dati presentati dai legali dei ricorrenti (che si sono avvalsi di loro periti di fiducia).

In estrema sintesi, e riportando soltanto alcuni dei numerosi rilievi contestati, la mascherina è stata messa sotto accusa perché: potrebbe comportare, in primis, difficoltà respiratorie, creerebbe una distorsione della comunicazione empatica fra i bambini, il loro uso sarebbe inoltre consigliato dalla comunità scientifica internazionale solo ove non sia possibile mantenere le distanze e, in buona sostanza, non sarebbe misura necessaria poiché i bambini si infettano meno e in modo meno grave degli adulti; inoltre, i minori non sembrano essere stati il principale vettore del Covid nella comunità.

Dal canto suo il CTS, nell'articolata relazione prodotta in giudizio, afferma che le mascherine sono misura appropriata e raccomandabile; non ci sono evidenze scientifiche idonee a dimostrare le contestate difficoltà respiratorie, le misure di distanziamento non sono di per sé sufficiente garanzia, anche per i movimenti dei bimbi di così tenera età e, direi di maggiore interesse, la considerazione che "l'incidenza del virus SARS_Cov-2 e delle sue varianti si riscontra anche nella fascia d'età 6-11 anni".

Il Consiglio di Stato - con decreto n 01804/2021- conferma dunque l'obbligo delle mascherine al banco, giudicando adeguatamente motivate anche le considerazioni del CTS e, correttamente osservando il limite della propria giurisdizione, rimette al Governo (com'è ovvio peraltro) la responsabilità della decisione adottata nei propri decreti. Unico consiglio del G.A. alle scuole: dotarsi di un saturimetro per registrare eventuali criticità in corso. Al momento è fissata l'udienza del 22/04/2021 nel merito, ma direi che con la fine dell'anno scolastico ed il miglioramento dei dati statistici la tematica è destinata a perdere di interesse.

Il Giudice Amministrativo ha ritenuto, in buon sostanza, prioritaria "l'esigenza di contenere il rischio di diffusione del contagio, in aderenza ai report aggiornati sui monitoraggi dell'evoluzione della curva epidemica che, anche in relazione alla diffusione delle varianti virali, registrano l'aumentata incidenza del virus SARS-Cov-2 anche nella fascia di età 6-11 anni".

Il conflitto istituzionale : lo scontro Stato - Regioni (ovvero la crisi del cd Titolo V Costituzione)

E qui alziamo il tiro del discorso!

Mai come in questa delicatissima emergenza sono emerse le criticità del contrasto fra il Governo e gli Enti regionali, questi ultimi portatori delle istanze locali, in un equilibrio che ... spesso non c'è stato e che ha costretto la PCM, il Ministro della Salute e il Ministro dei Rapporti con le Autonomie Regionali a impugnare alcune ordinanze emesse da Presidenti di Regione, in aperta violazione dei DPCM e dei provvedimenti ministeriali sul "cambio di colore della Regione".

E qui posso parlare per esperienza diretta: con ordinanza del Presidente della Regione Abruzzo n.106 del 6/12/2020, in difformità all'ordinanza del Ministero della salute del 5/12/2020, si disponeva l'anticipazione del "passaggio di colore della Regione" da Rosso ad Arancione, con applicazione delle minori misure restrittive previste dal DPCM 3/12/2020 correlate alla fascia di colore: una fuga in avanti del Presidente Marsilio che decideva unilateralmente l'applicazione delle misure meno restrittive, sulla base di un'autonoma locale lettura dei dati epidemiologici. Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministro della Salute propongono immediato ricorso al TAR L'Aquila, chiedendo la sospensione in via d'urgenza dell'Ordinanza Presidenziale: il ricorso viene discusso telematicamente da chi scrive, dal legale della Regione, in collegamento telematico con la collega dell'Avvocatura Generale dello Stato per l'opportuno coordinamento. Il presidente del Tar accoglie il ricorso e sospende l'ordinanza.

La decisione è importante, non tanto per la revoca delle misure meno restrittive per pochi giorni, quanto per il ristabilimento dei corretti rapporti istituzionali e del sistema delle competenze in materia Sanitaria che, in piena emergenza pandemica, sono affidati ad un'unica cabina di regia, che non può che essere quella dello Stato centrale, in tal modo dissuadendo altri Presidenti di Regione dall'agire di propria iniziativa, evitando il rischio emulativo e dissolvendo pericoli già preannunciati sulla stampa nazionale da altri Presidenti di Regione. Scrive il TAR Abruzzo: "Non vi sono dubbi circa la competenza esclusiva del Presidente del Consiglio dei Ministri a provvedere alla classificazione delle Regioni sulla base di scenari differenti e diversi livelli di rischio e sulla



legittimità della classificazione prevista dal DPCM 3.12.2020, derivante dalle risultanze di un complesso sistema di ben 21 indicatori, che misurano non solo l'indice t, ma anche altri elementi (tra i quali la capacità di risposta del sistema sanitario regionale)". Sentenza n 18/2021.

Gli atti di "disobbedienza istituzionale" hanno investito anche il potere legislativo, in nome di una malinterpretata autonomia regionale in ambito Sanitario: la legge della Regione Valle d'Aosta del 9/12/2020 n. 11 pretendeva di disciplinare la gestione regionale dell'emergenza indotta dalla diffusione Covid-19, assegnando al Presidente della Regione l'adozione di protocolli e misure di sicurezza, disattendendo i protocolli nazionali e i DPCM.

La questione, sul ricorso della PCM, che lamentava l'esorbitanza dalle competenze regionali, è pervenuta alla Corte Costituzionale che, con sentenza n. 37/2021, ha chiarito che: "Le norme impugnate sarebbero invece da ricondurre alla competenza esclusiva statale in tema di "profilassi internazionale", a seguito della dichiarazione dello stato pandemico da parte dell'OMS e di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, tali da imporsi anche all'autonomia speciale".

In altri termini, l'esigenza di una tutela uniforme sul territorio statale del diritto alla salute e dei diritti civili ed economici non consente legislazioni "difformi e variegate"; sono diritti essenziali, la cui compromissione, e relativa gradualità, deve essere attentamente valutata a livello centrale ed attuata in un quadro unitario.

Le proteste dei ristoratori nella seconda fase

La recrudescenza del virus con la seconda ondata pandemica, la protrazione e il ripristino delle chiusure delle attività economiche comprese, fra le altre, quelle legate alla ristorazione (uno dei settori più colpiti), ha portato, a Bologna, come noto, in Abruzzo e in altre parti del Paese a protestare citando in giudizio lo Stato.

La durezza della crisi ha portato a contestare i decreti del governo Conte:

illegittimità incostituzionale degli strumenti normativi adottati (i DPCM in luogo di decreti-legge), la violazione della libertà di iniziativa economica, la compressione del diritto al lavoro, l'inadeguatezza del ristoro economico ottenuto, a fronte dei mancati guadagni, sono le principali contestazioni contenute nei ricorsi al TAR e innanzi al Giudice Civile.

Nel ricorso Abruzzese è stato chiesto -inoltre- di investire la Corte di Giustizia Europea per accertare se "il diritto dell'Unione Europea osti ad una normativa nazionale che comprime in modo significativo l'esercizio della libertà d'impresa, senza garantire un serio ristoro equivalente o pressochè equivalente alle perdite subite".

Credo non sia importante spiegare gli argomenti giuridici che sostengono le tesi dei ristoratori e del Governo: se parliamo di puro diritto, a mio avviso e tenuto conto degli esiti giudiziari finora registrati per le parti private, le posizioni dei ristoratori non paiono fondate e i chiarimenti della Corte Costituzionale sulla ritualità dell'adozione dei DPCM contenuti nella già citata sentenza n.37/2021 rafforzano le tesi sostenute dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (i giudizi sono - infatti - ancora pendenti, pur essendo state respinte le istanze cautelari di sospensione dei DPCM). Colpisce - invece - l'exasperazione delle categorie vessate (non dal Governo ma) dalla crisi pandemica, che sono all'evidenza finalizzate a sollecitare interventi politici idonei a consentire le auspiccate riaperture; riaperture cui siamo finalmente approdati, in coerenza con i dati epidemiologici.

Mi auguro, e qui lo dico come semplice cittadino, che, con le disposte riaperture e la ripresa delle attività produttive, queste iniziative giudiziarie (pur comprensibilissime) vengano abbandonate, recuperandosi -da parte di tutti e a tutti i livelli- uno spirito di coesione nazionale.

Alla ricerca di me stesso sul cammino di Santiago

di Nicola Palumbo, socio del Rotary Club Bologna Valle del Savena dal 2012



Premessa.

I Cammini di Santiago, sono percorsi, che portano a Santiago di Compostela, a nord ovest della Spagna, da tutta l'Europa. Il più noto e frequentato è il Cammino Francese, che parte da Saint Jean Pie de Port, sul confine Francese, attraversa i Pirenei e termina ben oltre Santiago di Compostela, a Finisterre (la fine della Terra) sull'Oceano Atlantico. Il pellegrinaggio a Compostela è oggi metafora dell'andare avanti e della vita come cammino, attirando un pubblico internazionale molto più vasto dei soli credenti cattolici. Le motivazioni, infatti, che portano oltre 300 mila persone l'anno ad intraprendere questo percorso sono molteplici: lo si fa per fede, per spiritualità, per mettersi alla prova, per puro turismo. Negli ultimi 15 anni, la popolazione pellegrina di Compostela si è diversificata per quanto riguarda le nazionalità e le fasce di età dei camminatori, che oggi provengono non solo da gran parte dei paesi europei, ma anche da luoghi più lontani, come Stati Uniti, Sud America, Asia, Sud Africa o Canada.

La mia storia

A partire dal 2012, insieme a due amici, decisi di vivere questa avventura, che portammo a termine in quattro anni, potendolo fare per solo una decina di giorni l'anno, a cavallo tra aprile e maggio, perché condizionati dai nostri impegni lavorativi. Percorremmo gli oltre 800 km che portano da Saint Jean Pied de Port attraversando i Pirenei, fino a Finisterre sulla costa atlantica.

Tre anni fa, poco prima della pandemia, che in modi diversi, ha cambiato, non so se in meglio o in peggio, la nostra vita, decisi di affrontare una nuova avventura, ma da solo, e percorrere il Cammino di Santiago del Nord, che si srotola sulla costa settentrionale della Spagna, congiungendosi con quello Francese, ad un centinaio di chilometri da Santiago. Dopo la bellissima esperienza fatta anni prima in compagnia dei miei due amici, sentivo dentro di me il desiderio, direi quasi l'esigenza, di una ricerca interiore, che pensavo potessi realizzare solo camminando in solitudine. Col senno di poi, mi resi conto che la motivazione c'era ed era quella di ritrovare me stesso. Infatti, da pochi mesi avevo terminato la mia esperienza lavorativa quarantennale, come chirurgo vascolare presso una struttura Ospedaliera-Universitaria e questo cambiamento della mia vita, aveva messo in discussione, nella mia testa, il mio ruolo nella società.

Al contrario di altri professionisti, i chirurghi sentono la mancanza della sala operatoria, come una vera e propria "astinenza da una droga", chiamata adrenalina. Il "Cammino" o "Pellegrinaggio", secondo l'inclinazione spirituale del camminatore, è un'esperienza a cui spesso ci si rivolge a seguito di una crisi d'identità, un lutto, un divorzio o, più in generale, per segnare una sosta rispetto a un ritmo quotidiano di vita percepito come troppo accelerato. E di questo ne ho avuto prova conversando con i tanti camminatori, di ogni nazionalità, incontrati nel mio percorso. Bastano pochi chilometri percorsi insieme, per aprirsi all'altro. Colpisce lo spirito di benevolenza che nasce tra chi vive la stessa tua avventura, pur se con motivazioni diverse. Non vieni giudicato e non giudichi l'altro per il suo stato sociale, che forse conoscerai solo dopo averlo incontrato più volte. Si ha l'impressione di essere tutti uguali. Ciò che conta è da dove veniamo, da quanto tempo camminiamo e quanti paesi abbiamo attraversato. Ci interessa l'altro per quello che è, per quello che sente e per le motivazioni legate a questo cammino. Avevo

Rotary Rotary Bologna Valle del Savena

necessariamente bisogno di trovare una nuova strada di vita da percorrere, nuove motivazioni e pormi delle domande a cui, al momento, non sapevo darmi delle risposte.

Fu facile, pertanto, prenotare un volo Ryanair per Santander, città sulla costa Nord della Spagna, per l'8 ottobre del 2018. Già diversi giorni prima avevo preparato il mio collaudato e fedele zaino, caricandolo solo dell'essenziale, per non renderlo troppo pesante...durante il cammino il chilo in meno o in più fa la differenza...

L'essenzialità è uno degli insegnamenti che ci viene dato da questa esperienza. Ci rendiamo conto che per vivere, tante cose non sono necessarie: un mondo di essenziale racchiuso in uno zaino di 8/9 kg! Finalmente, giunse il tanto atteso giorno della partenza.

Dentro di me, come un novizio, un turbine di emozioni, sensazioni, pensieri contrastanti. Mi sentivo diverso, più fragile, non mi riconoscevo più in quella persona che aveva già fatto uno stesso tipo di esperienza, cambiava il luogo, sì, indubbiamente un po' più impegnativo, ma sempre una lunga camminata, come l'altra!

Ma la vera differenza, rispetto all'altro era data dalle motivazioni e **dall'essere solo con me stesso**.

Arrivato a Santander, mi diressi in bus, verso IRUN, primo paese spagnolo dopo il confine con la Francia, inizio del Cammino del Nord. Questa volta, contrariamente al precedente cammino, in cui avevo dormito coi miei amici, in Pensioni private, decisi di vivere appieno l'esperienza del pellegrino, dormendo in ostelli, in camerate con altri camminatori, rendendo più autentica la mia avventura.

E in tali circostanze ho messo alla prova, superandola, la mia **tolleranza**, dormendo, o cercando di dormire, tra russamenti e cattivi odori. Non era ancora l'alba quando lasciai l'ostello. Zaino in spalla, con legata la conchiglia (lo stemma di San Giacomo), iniziando la mia nuova avventura. Ma subito incontro altri pellegrini. Ci salutiamo tutti con "Buen Camino".

In realtà nel Cammino, pur nella propria solitudine, non si è mai soli. Incontri sempre un compagno di viaggio, che condivide con te anche pochi chilometri. Ma soprattutto, incontri storie, con le quali confrontare le tua, che ti fan capire che **tutto è relativo e che tutto si può superare o ci si può adattare**.

Ricordo la ragazza sud africana, una coppia di fidanzati sud coreani, due insegnanti universitarie olandesi, tutti con le loro storie, ma soprattutto, e non **potrò MAI dimenticare**, quella coppia di coniugi francesi, lui non vedente e tenuto per mano dalla moglie, che erano in cammino da alcuni giorni.

Ripeto: il Cammino di Santiago di Compostela è una metafora dell'andare avanti e della vita come cammino!

Sin dall'inizio, questo viaggio ti porta fuori dal tempo e dallo spazio ordinario. Se da un lato la tua mente ti porta a percorrere a ritroso la tua vita, analizzando fatti, gioie e dolori trascorsi, dall'altro ciò che conta è il "Qui e Ora". Ho camminato per due settimane, incontrando pioggia, sole e vento che si alternavano più volte nella stessa giornata. Ma ho goduto a piene mani di paesaggi stupendi, che sentivo solo miei, grazie alla mia solitudine. Spiagge e scogliere che ti tolgono il fiato a guardarle. Villaggi poveri, apparentemente deserti, ma vissuti con dignità. Le meravigliose colline dei Paesi Baschi e la bellissima città di San Sebastian e l'ecclettico ed originale Capriccio di Gaudi, nella bella cittadina di Comillas.

Ho apprezzato **la libertà**, quella vera, slegata da tutti gli obblighi. Ho apprezzato **la solidarietà** di tanti, sconosciuti, ma che dopo poche parole mi sembrava di conoscere da sempre. Ogni volta che per strada ne ho avuto bisogno, ho sempre avuto una mano che mi è stata tesa, un consiglio che mi stato dato; tutto il cammino è stato segnato da incontri, anche con persone che hanno voluto dividere con me un panino o una bottiglietta d'acqua.

Il mio non era un cammino religioso, pur avendo una mia religiosità interiore, ma spirituale, di riflessione profonda sulla mia vita, sul mio essere. Ero partito non sapendo che cosa cercavo e alla fine ho trovato me stesso. Ho capito che la nostra vita non può essere condizionata all'eccesso dal nostro lavoro, dalla carriera, dagli impegni mondani, all'effimero, molto spesso da ciò di cui non abbiamo bisogno, ma per il quale ci stressiamo per ottenerlo. Grazie al mio zaino, che conteneva **l'essenziale** e che mi ha permesso di vivere per due settimane ed essere nel contempo felice, ho imparato ad "accontentarmi" di ciò che ho, grazie al lavoro e alla salute che mi ha permesso di costruire il mio futuro.

Ho infine, avuto la conferma, che è importante essere al servizio degli altri, che dare, non solo materialmente, ma anche solo tempo e attenzioni, fa bene agli altri e a noi stessi.

Ora, pur continuando ad esercitare la mia professione, ma in maniera soft e facendo anche del volontariato, grazie

Rotary Rotary Bologna Valle del Savena

a questa splendida esperienza ho trovato un equilibrio interiore, che non mi fa più sentire fuori " ruolo", ma importante per i miei cari e per tutti quelli a cui potrò, anche come rotariano, essere d'aiuto. Questo cammino per me è stato come una rinascita dopo la morte. Rinascita ad una nuova vita.

The Rotary and I

di Stefania Calori, socia del Rotary dal 2013 e del Rotary Club Bologna Valle del Savena dal 2018



Ho conosciuto il Rotary in modo casuale, negli Stati Uniti. Diversi anni fa, una amica mi invitò a una riunione del Club a cui apparteneva e, in quella occasione, ho visto una grande organizzazione internazionale di volontariato, riconosciuta e stimata, composta da oltre un milione di soci presenti in tutto il mondo guidati dalla passione per il sociale. Il motto "servire al di sopra del proprio interesse personale" non è solo una frase, sentirsi Rotariani significa cercare di migliorare la vita delle persone con cambiamenti possibilmente duraturi, in tutto il mondo, nelle nostre comunità e soprattutto in noi stessi. Sono di natura curiosa e quando mi proposero di associarmi accettai con molto entusiasmo perché avrei avuto modo di capire dall'interno il vero senso del Rotary. Per apprenderlo appieno occorre studiare, è una struttura complessa, con ruoli definiti, una organizzazione internazionale e distrettuale, definizione dei piani necessari per raggiungere gli obiettivi, pianificazione e

realizzazione dei services. Essere Rotariani richiede impegno perché significa mettersi a disposizione del Club, ricoprendo i ruoli che via via vengono proposti; nei Congressi siano essi distrettuali o internazionali si riesce a percepire in maniera incisiva cosa vuole esprimere il Rotary, la forza dell'amicizia che supporta idee e progetti. I Club hanno nel loro DNA l'esigenza di creare connessioni, porre riflessioni attraverso i service, le conferenze degli ospiti/relatori.

Durante una di quelle conviviali conoscemmo il Sindaco di San Lazzaro l'avv. Conti: la sua relazione poneva l'accento sulla necessità che le istituzioni pubbliche, debbano ricoprire un ruolo nel favorire la solidarietà sociale ed economica, introducendo il concetto della zona grigia, non ancora vera povertà, ma molto vicino ad esserlo e piomarvi è estremamente semplice, un licenziamento, una cassa integrazione, un mutuo che si fa fatica a pagare e l'individuo o nucleo familiare se non supportato difficilmente riesce a riemergere. L'amministrazione comunale aveva individuato tra le varie criticità il bisogno delle donne che faticano a reinserirsi nel mondo del lavoro dopo un licenziamento o una gravidanza e per questo motivo aveva costituito un incubatore d'impresa denominato "Nilde - Nuova Impresa Libera per Donne Eccezionali.

Questa testimonianza ci colpì molto e Natalia d'Errico, Presidente dell'annata 2019-2020, raccolse questo appello, forte era l'esigenza di costruire un service a favore della nostra comunità. Il dialogo con l'Amministrazione Comunale fu proficuo ed efficace, gli obiettivi erano chiari e ben articolati. Si partiva con un bando, le linee guida erano l'esigenza di rispondere alla crisi che le aziende della moda stavano vivendo, mettendo a disposizione uno spazio "incubatore", ma anche partner formativi ed altre realtà istituzionali che si coordinassero per far decollare delle nuove realtà imprenditoriali recuperando quelle professionalità della moda che diversamente si sarebbero disperse. Nel marzo del 2020 si siglò una convenzione nella quale il nostro Club, in qualità di formatore metteva le proprie forti professionalità a disposizione sia delle vincitrici del bando che delle altre partecipanti risultanti in graduatoria. Questa convenzione ha impegnato il Club a una collaborazione biennale, 60 ore complessive da

Rotary Rotary Bologna Valle del Savena

erogare sia nelle lezioni di formazione che nelle richieste a chiamata. Quando la Convenzione è stata firmata, marzo 2020 iniziava la pandemia con conseguente chiusura totale delle attività ed era chiaro che sarebbe stato difficile rispettare i tempi dell'erogazione della formazione nell'annata di Natalia. Una delle peculiarità del Rotary è la continuità che ci ha permesso di mettere in attesa il progetto non di accantonarlo. Nell'ottobre del 2020 con bando concluso si attivarono i termini della Convenzione ovvero iniziare ad erogare la formazione. La pandemia dava segni di recrudescenza, ma questo non ci ha di certo scoraggiati, avremmo sostituito la presenza con didattica a distanza e con un calendario molto concentrato perché volevamo recuperare il tempo che il virus ci aveva sottratto. Cosa significa essere un club coeso ed inclusivo? Non saprei esattamente cosa rispondere, ma credo che questi termini posso utilizzarli per il Rotary Club Bologna Valle del Savena. Tutti i soci interpellati per prestare la propria opera che fosse una lezione od un incontro personale hanno risposto con entusiasmo e preparazione, nessuno ha posto problemi o dinieghi.

Ho avuto la fortuna di vivere questo service fin dalle sue prime battute e mi sono appassionata moltissimo sia per la valenza del progetto che la realizzazione di quel Rotary "del fare" del cuore, del cervello e della passione. Questo service sapevamo essere complesso innanzitutto per la situazione socio-sanitaria che ci ha pervaso, strutturare le lezioni in didattica a distanza per professionisti non abituati a questo genere di impegno, la collaborazione con più interlocutori pubblici e privati, riuscire a fornire le risposte all'altezza delle aspettative delle persone che dovevano fruire della nostra formazione, alla fine il risultato è stato raggiunto con grande soddisfazione di tutti, soprattutto per me che ho conosciuto persone bellissime, generose che diversamente non avrei potuto incontrare.

Se mi volto indietro vedo un anno pesante e duro, per le nostre vite e di riflesso anche per il Rotary credo che nemmeno Nicholas Taleb autore del saggio "il cigno nero" avrebbe potuto immaginare uno scenario di questo genere e quando lo sconforto faceva capolino avere un progetto che mi impegnasse così fortemente

mi ha fatto sentire positiva verso il futuro per me e per la mia comunità.



Nilda

E' meglio un matrimonio nullo o un divorzio? Racconto semiserio di una professione, la mia, antica quanto il mondo e decisamente sfaccettata

di Ginevra Cavina Boari, socia del Rotary Club Bologna Valle del Savena dal 2010



Prima di affrontare tematiche serie importanti come un rapporto di coppia franato o mai esistito, un amore che in affetti era un calesse, mi piacerebbe avvicinarvi a questo mondo strano che è il mio, professionalmente, e poi è anche un po' il mio approccio al sociale, alla ecclesia (che non è la Chiesa), ma la società di persone nella quale viviamo. Sono un avvocato della Chiesa, sono un Procuratore Rotale cioè un PM della Chiesa e, in questa figura, sono anche uno psicologo, uno psichiatra, un antropologo, un confidente un "sacerdote" se vogliamo dirla così, raccolgo e interpreto cercando di portare sollievo a chi è smarrito, sentendosi in colpa molto spesso, per un fallimento del proprio matrimonio; sì, perché anche chi si innamora di qualcun'altro e lascia moglie e figli, o il marito, il compagno ect, in effetti, nel profondo del suo cuore, anche se già separato, divorziato ect.. ne soffre ancora, non si capacita, cerca spiegazioni, un balsamo per il suo cuore.

Spessissimo quando vado in treno a Roma, cioè quando andavo prima del Covid, ora si ricomincerà, ascoltavo la "confessione" del vicino di poltroncina su Italo, è strano, ma le ore passavano velocissime, e poi, magari dopo mesi, mi richiamavano o anche a distanza di anni per chiedermi consiglio o anche solo per parlare.

Il problema del nostro vivere è la mancanza di conforto, di comprensione, abbiamo modelli continui di donne smargiasse e uomini bulli, ma, in fondo in fondo, questi stereotipi non ci appartengono. Non bisogna essere per forza cinici, e le sedute, spesso psichiatriche psicologiche, fatte senza un approccio che definirei "antropologico cristiano", che si caratterizza per una indagine umana empatica profonda che dona risposte e non solo fa parlare le persone per anni e anni da sole, a seconda delle varie scuole di pensiero, a volte purtroppo è sterile, nei casi di persone che semplicemente si trovano confuse, ma senza psicopatologie gravi o conclamate.

Sono entrata nel Rotary Club, prima di entrare nel nostro club Bologna Valle del Savena, direi nel 2000 con Aurelia Del Gaudio, presidente del Rotary Club Bologna Carducci, l'unico all'epoca che accettava le donne e per giunta con una categoria, la mia, assolutamente anomala. Credo di esserci solo io nel Rotary con questa professione strana, c'è qualche professore di Diritto Ecclesiastico, almeno uno c'era nel Rotary Club Bologna, ma la mia categoria di operatore sul campo, diciamo magistratura particolare e ordinamento giuridico particolare, direi di no, con dieci anni di studio alla Pontificia e al "Tribunale della Sacra Rota Romana", ora non più Sacra, solo Rota Romana, dove si parlava e scriveva solo in latino studiando il diritto antico del corpus iuris canonici, psichiatria e psicologia. Al di là che comprendo come molti di voi siano laici, la profondità e la conoscenza dell'animo umano e del balsamo per comprenderlo che può dare un tipo di studio affannatissimo, come direbbe il Leopardi, è assolutamente impagabile, diventa quasi uno scopo di vita.

Anche perché anche questo agli atei, laici o anche solo agnostici, categoria per me assurda che "stan fra quelli che stan sospesi" senza prendere posizione né sì né no, come direbbe il Divino, potrebbe fare sorridere.

Rotary Rotary Bologna Valle del Savena

Ma non si tratta di cristianesimo a tutti i costi, si tratta di comprensione dell'animo umano secondo un concetto di dignitas e caritas, ma anche di iustitia che non ubbidisce alle leggi della moda e del tempo, ma solo alla parte piu' intima della nostra essenza.

Allontanando quel presupposto di "ubris" ottusangola che non ci fa mai vedere il pietrone che abbiamo nell'occhio ma solo quello degli altri, in un quasi delirio di onnipotenza che ultimamente è veramente presente nell'aria, tanto che chi non lo ha si sente in colpa per non essere cosi' "importante". Viva l'umiltà, viva la semplicità che ci fa crescere e imparare continuamente da tutto e da tutti e mi associo in questa ricerca di verità.

Io ho imparato tanto dai miei "clienti" sempre cose nuove, tante tragedie si' certo, ma anche tante prove di profondità di sentimenti, di debolezze da superare e riconciliare, da riappacificare con i genitori, spesso e soprattutto con sé stessi, per accettarsi. E' un percorso difficile e lungo, non in termini di tempo, ma in termini di ascolto di sé stessi, quello della nullità, è un percorso del perdonarsi e ritrovare serenità, molto diverso da una separazione che è certo traumatica molto spesso, ma non mette in gioco le motivazioni piu' vere del tuo essere, devi scendere negli anfratti del tuo comportamento e di quello degli altri, in primis della tua famiglia di origine e della tua infanzia e adolescenza, perché ciascuno di noi è il prodotto della nostra infanzia e delle problematiche superate o meno magari senza mai averle capite.

Ne parlavo ieri con una mia amica medico mussulmana, di quella povera ragazzina uccisa perché non voleva sposarsi con chi volevano i suoi genitori, con una omertà assoluta persino di sua madre. Quella ferocia e quelle usanze che invocano l'Islam e la legge islamica a loro difesa, sono oltre che barbare anche prive di fondamento, nel Corano non se ne parla di queste giustificazioni estreme di efferatezza.

Se la donna adultera puo' venire fustigata 80 volte se ci sono 4 testimoni de visu, molto difficili da trovare comunque, certi concetti arcaici e bloccati nel tempo, come ogni religione integralista, dove potere politico normativo e religione sono la stessa cosa, la ferocia e questo "ius vitae e neci" del padre assoluto, il diritto di punizione e correzione sulla moglie e i figli, non arriva a tanto nel Corano, bensì è una estrapolazione interpretativa fatta dai vari maestri islamici, l'Islam non ha una univoca interpretazione della norma religiosa o una costruzione piramidale gerarchica garantista, ma correnti piu' o meno integraliste, a seconda delle situazioni locali e politiche per le masse purtroppo (lapidazione, diritto di correzione estremo per esempio alle masse come l'uccisione), metodi che risalgono a duemila o tremila anni fa diciamo.

La stessa ferocia assoluta e primitiva che troviamo nei testi omerici, pensiamo ad Agamennone, Clitemnestra ect e anche nei testi sumeri in cui la ferocia dei Sumeri è decisamente nota e persino nella Bibbia per alcuni versi, pensiamo al sacrificio di Abramo, ma che certo non troviamo nei Vangeli, molto piu' evoluti tenendo conto anche dell'epoca e dove la dignità dell'uomo è al centro di tutto, proprio perché Il Cristo si è fatto uomo e ci ha compreso. Tanti istituti arcaici come anche la poligamia, presente in tutto il mondo, vengono soppressi nei Vangeli, unico testo normativo religioso che afferma la dignità alla donna come unica sposa e al matrimonio come consortium totius vitae, dove i nubendi hanno pari dignità. Non era una conquista da poco all'epoca, in quel mondo dove la vita umana non valeva nulla e specie quella delle donne.

Quindi 2000 anni fa c'è stata una rivoluzione, la divinità non faceva piu' paura come Baal o chi per lui, ma l'uomo con il famoso Berit era assunto alla dignità, aveva stretto un patto con Dio che era sceso per lui per soffrire con lui e gioire con lui. Praticamente, per dirla ai giorni nostri, duemila anni fa in una valle del mondo dove le donne erano lapidate, denigrate senza alcun diritto, trattate peggio delle caprette, Maria, madre di Cristo e Maria Maddalena si potrebbero definire come antesignane del femminismo godendo di pari dignità nel circolo dei discepoli, libere di esprimersi e collaborare con i seguaci, tutti uomini, e Maria di intercedere per noi, ma del femminismo cristiano molto interessante dei primi secoli, caso mai si potra' parlare ancora.

Ora, tornando a noi, perché ci si annulla, o per meglio dire si chiede la nullità matrimoniale, che sembra quasi una richiesta controtendenza in questo mondo strano dove spesso non ci si sposa neppure, per non avere responsabilità, perché fa piu' "ganzo" perché va di moda cosi', si puo' cambiare senza problemi, che poi non è vero, specie se ci sono bambini. Quando il matrimonio finisce è meglio chiedere la nullità del proprio matrimonio oppure ricorrere al divorzio, al di là del fatto che si possono fare entrambe le cose, perché ci sono percorsi paralleli che non inficiano l'un l'altro, anzi si possono aiutare vicendevolmente, l'unica scelta finale, da non sovrapporre se

non in ultima fase, è in sede di eventuale delibazione della sentenza canonica in sede civile di Corte di Appello, che se volete vi spiego cos'è e fa sì che il matrimonio non ci sia mai stato, neppure in civile venendo trascritta come sentenza di uno stato estero, con l'effetto che ogni rapporto di natura economica viene cancellato, e si ritorna alla situazione di prima del matrimonio non essendo mai stati coniugi le parti, ad esempio il famoso acquisto in comunione dei beni di una casa dopo il matrimonio, oppure gli alimenti ect.: questa è la domanda più usuale che mi viene rivolta.

Me lo chiede anche Giovanna, separata dopo quattro anni di matrimonio, perchè vorrebbe liberarsi nel modo più indolore e celere possibile, senza essere dissanguata, economicamente e fisicamente, per poter accedere ai sacramenti, ma il marito tergiversa.

Me lo chiede Giovanni anche lui non vorrebbe impegnarsi in una contrattazione faticosa di separazione consensuale o giudiziale, ect ect. Giovanna mi chiede: **“Che differenza c'è tra divorzio e nullità matrimoniale?”**: E ora passiamo ad una lectio brevis.

Con il divorzio essendoci stato un rapporto matrimoniale è fatta salva tutta la situazione patrimoniale pregressa, con diritto agli alimenti e al mantenimento e si parla di matrimonio fallito, ma non si entra nel perché e nel percome, se non per grandi linee, che entrano più che altro nel matrimonio in facto diremmo noi, cioè nella realtà oggettiva di un disaccordo dei coniugi, cioè di un matrimonio che ha avuto difficoltà che non sono state superate. Il divorzio, di cui ora si è accelerata la procedura con il divorzio breve, ma qui non scendo in particolari lasciando ai colleghi giuristi civilistici una descrizione più consona e accurata della mia, dopo l'attesa dalla omologa della separazione consensuale o dalla emissione della sentenza di separazione giudiziale, può essere Consensuale se voluto da entrambi o Giudiziale, quando non si riesce a transare, e si può litigare per l'accordo economico anche svariati anni, purtroppo, a volte. La nullità canonica del matrimonio celebrato in Chiesa, invece, consiste nel riconoscimento di una inesistenza del matrimonio contratto, quindi opera ex tunc cioè dal momento del consenso del matrimonio invalido, si parla di un matrimonio che non è mai stato ed essendo per i cattolici il matrimonio un sacramento, la nullità dà la possibilità di accedere ai sacramenti. E' un matrimonio che “non s'aveva a fare” diremmo, un matrimonio che non aveva neppure i presupposti, che è nato male e dove i coniugi ci hanno provato, sapendo benissimo in cuor loro che qualcosa non andava e avrebbero provato a farlo andare, ma, come capita, le cose, per forza di razionalità ob torto collo, mancano di spontaneità e, quindi, spesso franano irrimediabilmente alle prime difficoltà.

Un matrimonio che era meglio non fare può essere quello ad esempio di un fidanzamento durato anni e anni, conosciuti adolescenti e sposati da adulti, si cambia, si è diversi, magari era il primo ragazzo o la prima ragazza, si sta lì per abitudine e, infine, ci si sposa, ma senza quell'ardore, quella voglia di fare esperienze insieme e aprirsi alla vita insieme, magari il rapporto fisico non c'è più, magari lui o lei hanno anche tradito o continuano a tradire, magari c'è stata anche una gravidanza interrotta e ci si sente in colpa e ci si sposa per espiare non so come dire, anche questo caso di nullità matrimoniale, il rapporto non è neppure nato perché le motivazioni per sposarsi non possono essere quelle di sentirsi in colpa, si parla in questo caso di costrizione interna, di errore, di immaturità, saranno le vicende che hanno portato a questa non voluta decisione che potranno qualificare l'uno o l'altro capo di nullità.

Ho avuto situazioni varie, ma non dico altro, dove il lui aveva un rapporto di fidanzamento in bianco con la lei e contemporaneamente aveva, invece, una storiaccia durata anni in parallelo con un'altra lei, tanto da passare la famosa notte di addio al celibato non con gli amici, ma con questa povera lei, che non so come abbia fatto a sopportare il tutto, e poi il mattino cambiarsi e presentarsi in Chiesa per il matrimonio con la Lei ufficiale e continuare in seguito, per tutto questo finto matrimonio, la storiaccia con la poveretta “amante”, finché la moglie-quasi moglie se ne è accorta. Questo è un caso lampante di nullità matrimoniale, di queste cose ne capitano spesso più di quello che uno immagina.

Comunque il matrimonio celebrato in chiesa può essere di due tipi:

Concordatario, cioè celebrato in Chiesa, ma con valore riconosciuto tramite la trascrizione negli uffici di stato civile anche dallo Stato Italiano. E' quello più usuale, dove il sacerdote al termine della celebrazione del rito religioso e del sacramento agli sposi, in genere in canonica fa firmare l'atto di matrimonio, nel quale si dà atto anche del

Rotary



Rotary Bologna Valle del Savena

regime di scelta patrimoniale (separazione dei beni o comunione dei beni), e quindi fa trascrivere l'atto all'ufficio anagrafe del comune dove si è celebrato il matrimonio.

Canonico, cioè celebrato in Chiesa, in un momento successivo al già avvenuto matrimonio civile in comune, e, in questo caso, i matrimoni sono separati, possono avvenire anche a distanza di molti anni tra loro, per regolarizzare dal punto di vista religioso la situazione degli sposi, ha il valore della celebrazione del sacramento, ma non essendoci il collegamento contestuale non è rilevante ai fini del riconoscimento civilistico, in quanto per lo Stato gli sposi sono già sposati.

Oppure anche quello dei vedovi, ammesso solo in canonico per il secondo matrimonio, per non perdere la pensione del marito oppure per non creare problemi ai figli grandi ereditari, ma devono essere persone "vecchiette", che non possono più procreare, per cui per lo Stato Italiano sono solo conviventi e non nascono diritti successori legali di diritto tra loro, ma solo eventualmente testamentari volontari, ma per la Chiesa sono sposati e possono accedere ai sacramenti della Comunione

Si, perché per la Chiesa, se si è divorziati e non annullati e convivi more uxorio o sei risposato in civile, non potresti accedere alla Comunione se non in casi particolari. Se non convivi con nessuno invece puoi comunicarti.

La nullità matrimoniale può essere richiesta in entrambi questi due casi di matrimoni, concordatario o solo canonico, gli effetti saranno diversi, dal punto di vista religioso e sulla possibilità del riconoscimento anche degli effetti civilistici, ma, in entrambi i casi, dopo il giudizio, essendoci presupposti e prove, il matrimonio canonico sarà nullo, per cui i cattolici potranno accedere nuovamente ai sacramenti ed eventualmente risposarsi in Chiesa. Al di là del valore morale e religioso e riferendoci solo agli effetti civilistici riconosciuti con il concordato tra Stato e Chiesa ai matrimoni celebrati in regime concordatario, il matrimonio concordatario nullo è un matrimonio putativo. Quindi tutto quello che viene acquisito con il matrimonio non esiste più (i contributi famigliari, il diritto alla pensione, la liquidazione divorziale, il mantenimento del coniuge, vengono cancellati). Resta salvo solo gli alimenti per i figli che restano, comunque, figli legittimi. Il concetto è come si è andati a sposarsi, la mentalità, la libertà di scelta, il desiderio di avere figli o meno, la conoscenza reciproca.

La richiesta di nullità matrimoniale può essere presentata anche solo da una parte se l'altra non è d'accordo e ha il pregio di dimezzare i tempi di attesa usuali processualmente in sede giudiziaria civile. Per depositare l'atto introduttivo della nullità, libello, è sufficiente che sia stato già depositato e notificato il ricorso per separazione, non che questa sia stata già ottenuta, ma che sia in corso e che gli sposi siano sicuri di volersi separare per evitare possibilità di bigamia.

Da lì, in genere, essendoci i presupposti in circa un lasso di tempo variabile di sei mesi o un anno, con la nuova disciplina che accorcia i termini del procedimento dalla introduzione della causa e a seconda della complessità della causa, il codice di diritto canonico prevede dei termini esatti che generalmente corrispondono alla realtà delle istruttorie, si può ottenere la sentenza canonica di nullità del matrimonio di primo grado che se non viene impugnata diviene esecutiva.

Certamente i tempi del Tribunale Ecclesiastico sono comunque molto più celeri di quelli di un Tribunale Civile, per lo meno nella fase dell'istruttoria, cioè l'interrogatorio delle parti e dei testi.

Ma solo Carolina di Monaco se lo può permettere economicamente?

No, certamente no, tutti possono permetterselo economicamente, proprio perché il diritto della ricerca della verità del proprio matrimonio deve essere alla portata di tutti, in quanto un diritto di coscienza e la Chiesa ha previsto delle tabelle specifiche di onorari tramite le Conferenze episcopali, alle quali gli Avvocati ecclesiastici si attengono, che sono molto oneste.

Infatti, la mentalità del ricorso di nullità avanti al Tribunale della Chiesa, rispetto ai ricorsi di divorzio è completamente opposta.

Quello che interessa è il prima del matrimonio più che il dopo, cioè come ci si è andati a sposare, e ha il vantaggio di essere molto più veloce e sicuramente più economico e anche perché non sono possibili transazioni economiche o ricatti morali che si esplicano economicamente in rivalse economiche tra le parti del genere se mi dai un tot accetto la nullità, etc. Proprio perché il procedimento di nullità non in sentenza non si pronuncia su

alimenti, case, etc, ma solo sulla situazione psicologica e morale dei coniugi al momento del consenso, si tratta di convinzioni, di scelte, di amore, non di denaro.

Pero' c'è questo da dire, che, una volta ottenuta la sentenza positiva di nullità matrimoniale e quindi annullato il matrimonio, essendo una sentenza di un ordinamento giuridico straniero di uno stato, quello del Vaticano, che rientra nella delibazione delle sentenze straniere, può essere riconosciuto nello stato italiano tramite la delibazione appunto. Infatti, il matrimonio nullo ha l'effetto di non esserci mai stato, per cui cadono automaticamente tutti i diritti/doveri reciproci, si ritorna alla situazione di stato di prima della celebrazione delle nozze e, particolarmente, cadono i diritti doveri alimentari nei riguardi del partner, in quanto la sentenza di nullità può venire delibata come una qualsiasi sentenza straniera, in quanto emessa da un Tribunale, quello Ecclesiastico, che fa parte di uno Stato Estero, può venire delibata, cioè riconosciuta con valore anche nello Stato Italiano presso la Corte d'Appello, che ha effetto civilistico.

La delibazione cosa comporta? Comporta che la sentenza di nullità ha effetto anche per lo Stato Italiano, quindi ha effetto ex tunc da allora, il matrimonio non è mai stato celebrato, e, come un qualsiasi negozio giuridico, è invalido per lo Stato Italiano perché viziato, quindi ogni situazione creatasi e discesa da quel matrimonio, da quel contratto non esiste, è invalida.

Ricordiamoci che, mentre per la Chiesa il matrimonio è la celebrazione di un sacramento, per lo Stato, dal punto di vista giuridico e civilista, il matrimonio è semplicemente un contratto, anche se un contratto particolare e protetto per molti versi, perché incide sullo stato delle persone, dal quale è possibile a determinate condizioni recedere.

In questo caso per lo Stato, civilisticamente tramite la deliberazione, questo contratto non è mai nato, è nullo, quindi tutti i diritti doveri compresi quelli alimentari che ne discendono, oppure donazioni, comunioni, non esistono più. Quindi, con la sentenza di nullità dal punto di vista civilistico tramite la delibazione, si ha molto di più che con il divorzio civile, sia in termini di tempi, che economici, in genere, anche se, ora come ora, i capi di nullità riconosciuti delibabili dalla Corte di Cassazione sono meno di prima e con una situazione matrimoniale particolare.

Da chi devo essere tutelato?

La nullità si applica ai matrimoni canonici concordatari e ai matrimoni solo canonici. L'avvocato deve essere specializzato per poter patrocinare avanti ai Tribunali ecclesiastici, essere iscritto agli albi speciali ed essere laureato in giurisprudenza e nella legge canonica (utroque iure) presso una università ecclesiastica, inoltre avere frequentato lo studio di alta specializzazione rotale, cioè la Rota Romana.

Sono pochi in Italia, gli avvocati che possono patrocinare avanti i tribunali ecclesiastici e possono farlo davanti a qualsiasi Tribunale ecclesiastico, Firenze Milano, Rovigo, Modena, Bologna, Venezia, Palermo, Catania etc. in ragione del luogo di celebrazione del matrimonio o di residenza del convenuto.

Tutti gli interrogatori e gli atti sono sottoposti nel Tribunale Ecclesiastico a segreto e non possono assolutamente essere usati nei procedimenti civili proprio per dare modo alle parti di parlare in assoluta libertà davanti al sacerdote che li interroga.

Quando posso farlo, quali sono i motivi di nullità?

Il nuovo codice canonico del 1983 ha introdotto vari capi di nullità, che si dovranno appurare nel colloquio personale in relazione al proprio vissuto prima e dopo la celebrazione del matrimonio che sono:

vizi della volontà (esclusione bonum prolis, bonum fidei, bonum sacramenti), errore sulle qualità della persona, incapacità ex 1095, simulazione assoluta, violenza e timore, esclusione della natura sacramentale. Cosa vogliono dire e come si applicano meritano un articolo a parte.

Nel caso di incapacità, che è diversa dalla incapacità di intendere e volere, ma è una immaturità, è necessaria perizia psicologica. Si dovrà comunque affrontare uno o più colloqui personali per comprendere con tatto e pazienza i fatti, le emozioni, le situazioni che hanno accompagnato la propria preparazione al matrimonio, la propria scelta, le proprie esperienze familiari, le proprie delusioni e il perché questo matrimonio non è stato solo un fallimento, ma, anche e soprattutto, non è mai stato un matrimonio.

Sarà un riappacificarsi, un comprendere il perché del proprio fallimento e della propria sofferenza, un darsi delle

Rotary



Rotary Bologna Valle del Savena

spiegazioni, un perdonarsi e un capirsi, perché l'avvocato ecclesiastico non è solo un giurista, ma è anche uno psicologo che accompagna nel percorso della verità e comprensione di autocoscienza, per comprendere il perché di quella scelta matrimoniale, indagando sulle proprie convinzioni, sull'amore verso l'altro, su quanto ci si aspettava da questo rapporto coniugale e, soprattutto, se si era pronti, se si comprendeva bene e si conosceva quello che si andava a celebrare, tenendo conto che il matrimonio cristiano è condivisione e dono di sé.

Posso chiedere la nullità del mio matrimonio anche se ho figli?

Sì, certamente. Il fatto di avere figli, sarà vagliato caso per caso, ma, in linea generale, non incide sulla possibilità di richiesta di nullità del proprio matrimonio e sul capo di nullità, di cui si possano ravvisare i presupposti. Dato importante che comunque è necessario tener presente che i figli nati dal matrimonio dichiarato nullo vengono tutelati e i diritti e doveri nei confronti dei figli non vengono mutati, i figli restano figli legittimi a tutti gli effetti, anche nel caso di delibazione di sentenza di nullità matrimoniale.

Spero che questo mio breve, non brevissimo, excursus non vi abbia annoiato e possa essere stato interessante o per lo meno curioso. Nella prossima puntata, per chi lo desidera, casistica e raccontini dal vero, senza nomi, di situazioni avvenute nelle varie cause che ho affrontato in relazione ai vari capi di nullità con spiegazione degli stessi, e cenni sul femminismo di San Paolo 2000 anni fa.

Il R.Y.L.A. ai tempi del COVID-19: considerazioni sul rapporto leader-gruppo

di Giulio Leghissa, socio del Rotarct Club Bologna Valle del Savena



Ho preso parte al R.Y.L.A. (Rotary Youth Leadership Awards) quest'anno. A candidarmi per la partecipazione fu il presidente del Rotarct – Valle del Savena, Mirco Bianchi, che già mi aveva introdotto al mondo Rotarct circa otto mesi prima. Onorato della candidatura, ho accettato sull'unghia di partecipare, pensando che il R.Y.L.A. sarebbe stato poco più di un workshop, un ciclo di conferenze con elaborazione e presentazione di un progetto di gruppo finale: un tipo di evento, insomma, a me molto familiare, dal momento che svolgo attività di ricerca all'interno del mondo universitario. Ma mi sbagliavo. Certamente, le conferenze c'erano, e prendevano spunto dal titolo della corrente 38esima edizione del R.Y.L.A.: "Diritti e doveri – la sfida che spetta ai nuovi leader". Partiti il 3 Maggio con i saluti del Governatore Adriano Maestri e l'intervento di Italo Giorgio Minguzzi, a cui sono seguiti quelli di Claudio Widmann, Nicoletta Marini e Rita Cucchiara, abbiamo concluso l'evento il 15 Maggio con le

presentazioni preparate dai gruppi di giovani Ryliani al Savoia Hotel Regency di Bologna. *Ça c'est tous?* Assolutamente no. Dopo il pranzo, al quale hanno presieduto anche gli organizzatori dell'evento e al Governatore Adriano Maestri, un folto gruppo di giovani Ryliani ha trascorso il resto della giornata nel centro di Bologna, in piazza Santo Stefano: ci si è conosciuti meglio, si sono creati nuovi legami e amicizie tra diversi circoli Rotarct (Bologna, Rimini, Modena etc.). Da allora, molti di noi hanno avuto modo di ritrovarsi insieme, a Bologna e altrove. Il R.Y.L.A., dunque, non è stato solo un ciclo di conferenze, ma anche, e soprattutto, un'occasione per creare *networks* tra persone, esperienze di vita e tra gruppi Rotarct. La pandemia non ha ridotto le possibilità di incontrarsi, ma ha accresciuto il desiderio di fare nuove conoscenze. Non tutti i mali vengono per nuocere.

Uno dei grandi meriti di questo R.Y.L.A. sono state indubbiamente le conferenze: grandi personalità, leader nei

Rotary Rotary Bologna Valle del Savena

propri rispettivi campi, hanno unito all'indagine teoretica del tema dell'anno, in puro stile universitario, l'esperienza personale, contribuendo così a creare una atmosfera coinvolgente, a dispetto della partecipazione da remoto. Le domande dei giovani partecipanti sono state numerose e di varia natura, ma tutte rivelavano l'interesse verso i temi trattati e le particolari prospettive adottate dai relatori. La mia relazione favorita è stata quella di Claudio Widmann, fonte di ispirazione non solo per la mia presentazione finale all'evento in presenza del 15 Maggio, ma anche per la mia attività di insegnamento di storia romana all'Università di Toronto. Vorrei allora concludere con un breve sunto di questo intervento, sperando di mostrare i notevoli contatti tra psicanalisi e antichistica nello studio della psicologia del gruppo e del rapporto tra leader e gruppo.

Claudio Widmann ha 'completato' la discussione cominciata da Minguzzi, il quale si è occupato del rapporto tra etica, doveri, diritti e leadership, spostando il focus dalla figura del leader a quella del gruppo e discutendo la psicologia di questo. Un insegnamento fondamentale della psicologia del gruppo è che se nell'individuo prevale lo stato mentale cosciente e razionale, nel gruppo prevale quello incosciente e pulsionale: il rapporto tra leader e gruppo assomiglia allora a quello tra un parlante e il suo interlocutore sordo. *Senatores boni viri, senatus autem mala bestia* ("i senatori sono uomini onorevoli, ma il Senato è una brutta bestia") dicevano i Romani; in modo analogo Francesco Guicciardini, politico e diplomatico fiorentino del Cinquecento, descrive il popolo: Chi disse uno popolo disse veramente uno animale pazzo, pieno di mille errori, di mille confusione, senza gusto, senza diletto, senza stabilità (*Ricordi*, 140)

Per quanto il gruppo sia una brutta bestia, il leader deve mettersi in contatto con questo per poter essere tale. Come non possono esistere leader senza un gruppo, così non possono (r)esistere leader incapaci di sintonizzarsi con le pulsioni, i sentimenti e le aspirazioni, per quanto primitive e basse, di un gruppo e, almeno in parte, assecondarle. Ma ciò non significa che il leader sia in totale ballia del gruppo: questi, infatti, ha bisogno della guida carismatica del leader per poter vedere le proprie aspirazioni avverarsi. Si instaura così un rapporto di interdipendenza, reso costantemente instabile dalla irrazionalità che contraddistingue il gruppo e i suoi comportamenti. Perciò il leader, per poter rimanere la guida, deve dialogare continuamente con il gruppo che rappresenta, pena la sua fine. Questo è l'insegnamento che un aspirante leader può trarre dallo studio della psicologia del gruppo: guidare ed essere guidato allo stesso tempo, non comandare. Già lo storico greco Tucidide identificava in Pericle il più grande leader politico dei suoi tempi per il fatto che «non era guidato da esso [il popolo, o *demos*, ateniese] più di quanto lo guidasse lui stesso». Il leader, insomma, è colui che si fa carico delle istanze di un gruppo e lo conduce verso la meta agognata da esso. A questo dovere si aggiunge una grande difficoltà per il leader: quella di mediare tra le istanze individuali, in primis quelle del leader stesso, e collettive, in un costante esercizio di ascolto e di comprensione: senza queste qualità, nessun leader dura. E la storia greca e romana, se ben studiata, è lì a dimostrarlo; e ad insegnarlo.

La relazione di Claudio Widmann mira a discutere la relazione dialettica tra leader e gruppo dando una definizione psicanalitica dell'entità 'gruppo'. Perché è il gruppo che fa il leader, e non viceversa: o piuttosto, come si apprende dagli antichi Greci e Romani, si fanno entrambi guidandosi e lasciandosi guidare. E ciò vale non solo nel mondo del lavoro, ma anche nella vita privata; non solo in un rapporto leader – gruppo, ma anche tra due individui. Questo insegnamento è uno dei più importanti lasciti del R.Y.L.A. di quest'anno.



Outplacement: una soluzione concreta alla mobilità

di Luigi Arturo Severino, Segretario dell'A-R 2020/2021 e socio del Rotary Club Bologna Valle del Savena dal 2017



L'outplacement o "supporto alla ricollocazione professionale" è l'attività con cui le società autorizzate dal Ministero del Lavoro, ai sensi del decreto legislativo n. 276 del 2003, agiscono a favore della ricollocazione di uno o più dipendenti in uscita da un'azienda.

L'outplacement, moderno strumento di riqualificazione professionale e di ricollocazione del personale in esubero, nasce come supporto alla mobilità e alla flessibilità del lavoro dei dirigenti, in quanto in Italia sono la categoria meno tutelata contro i licenziamenti individuali. Attualmente, l'utilizzo di questo particolare tipo di intervento è stato esteso anche ai quadri aziendali, agli impiegati dei vari livelli e, anche, con la contrattazione collettiva e con appositi corsi di gruppo, agli operai.

Rappresenta, pertanto, un servizio che viene **offerto dall'azienda** che sta negoziando la separazione di uno o più collaboratori. A vantaggio di queste persone, viene svolto un complesso lavoro di autovalutazione e riqualificazione, attraverso un'attività di consulenza e assistenza (Career Transition) e "attraverso la preparazione, la formazione, l'accompagnamento della persona e l'affiancamento della stessa nella nuova attività" (D.Lgs. 276/03 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n.30" e s.m.i.). In Italia l'attività di supporto alla ricollocazione professionale ha fatto la sua comparsa verso la metà degli anni '80: rispetto agli altri Paesi europei, si tratta ancora di un servizio innovativo, che sta iniziando a diffondersi in questi ultimi anni nel privato, ma anche nel pubblico. Ma le sue origini risalgono a circa vent'anni addietro.

Alla fine degli anni '60, negli USA, un esempio-tipo della sua applicazione fu la drastica riduzione dei dipendenti specializzati della NASA, l'ente spaziale americano, che erano stati impegnati nel "Progetto Apollo". Invece di licenziarli, si decise di offrire a tutti il servizio di outplacement per consentire loro di riqualificarsi e potersi così ricollocare in altri contesti aziendali.

Infatti, il termine inglese, originariamente, intendeva "piazzare fuori" il dipendente dalla sua azienda di appartenenza. Andando ad analizzare più nello specifico il ciclo di vita della risorsa umana che lavora all'interno di un contesto aziendale, si può notare che, essa, ha una vita che si compone di tre fasi: l'entrata, la permanenza e l'uscita. Mentre le prime due fasi sono improntate ad una filosofia positiva e costruttiva, l'ultima è, purtroppo, caratterizzata, generalmente, da negatività.

Proprio per questo motivo, l'intervento dei professionisti della ricollocazione propone, innanzitutto, un cambiamento culturale, ponendo il problema in un'ottica positiva e costruttiva, attraverso la quale il dipendente arriva a valutare il proprio valore, prendendo in esame non tanto il suo "attuale" impiego, ma la sua "impiegabilità" sul mercato del lavoro.

Lo scopo finale diventa, quindi, la riallocazione della risorsa umana attraverso il raggiungimento di due obiettivi principali:

- a) affidare al dipendente un **ruolo "attivo"** e cioè non lasciare una risorsa inutilizzata e ferma, ma fare in modo che si muova verso sbocchi di mercato, possibili per le sue caratteristiche e aspirazioni.
- b) supportare questa sua azione con **aiuti specifici** (supporti logistici, metodologici, psicologici, ecc.) a carico dell'azienda, tramite organizzazioni specializzate.

L'intervento di outplacement può, altresì, essere **individuale**, cioè può risultare frutto di un accordo diretto tra il dipendente e l'azienda o **collettivo**, cioè risultato di accordi sindacali riguardanti gruppi di lavoratori, e consta di



tre fasi fondamentali:

1) Il "supporto psicologico" al candidato, finalizzato alla rimotivazione, mediante interventi tesi alla valorizzazione della sua personalità ed esperienza, con conseguente minimizzazione del trauma personale e professionale subito. Tutto ciò reso possibile attraverso la definizione di un "bilancio di carriera", attraverso il quale emergono le competenze, le migliori capacità trasferibili ad altro contesto lavorativo ed anche i "punti di debolezza". Al termine di questa prima fase, si sarà, quindi, in grado di elaborare un "nuovo progetto professionale" coerente per potersi riproporre sul mercato in modo realistico e "mirato".

2) Nella seconda fase il candidato riceve una specifica **formazione** relativa alla propria presentazione e "autopromozione" sul mercato del lavoro: dalla corretta redazione del proprio curriculum all'applicazione delle tecniche più efficaci per la ricerca sistematica di un'alternativa, alla preparazione al colloquio-intervista col potenziale nuovo datore di lavoro e così via.

3) Nella terza e ultima fase il candidato dovrà personalmente attivarsi per individuare l'attività e il posto di lavoro che più gli si addicono. In pratica dovrà svolgere - con l'assistenza del consulente che lo segue - una vera e propria **azione di marketing**, avendo se stesso come "prodotto da proporre al mercato".

L'**outplacement** presenta, per le aziende, alcuni importanti vantaggi, per esempio questa soluzione potrebbe figurare come un benefit extra al "pacchetto d'uscita" già concordato con il dipendente. Il che risulta essere una valida alternativa ai costi che inevitabilmente deriverebbero dalla monetizzazione degli accordi di separazione. Da non dimenticare, inoltre, che la "consensualizzazione della separazione" tra datore di lavoro e dipendente in uscita rende più semplice e positivo il duplice distacco, ammortizzando le reazioni emotive del personale che rimane in azienda, con conseguenti vantaggi anche sul piano dell'immagine aziendale.

La gestione del servizio di outplacement richiede un alto livello di professionalità e competenze specifiche. Si tratta, infatti, di un servizio i cui risultati dipendono fortemente dalle capacità del fornitore di individuare correttamente i bisogni del cliente, offrirgli una consulenza completa per la gestione della criticità legata a un cambiamento professionale e di fornire al candidato il supporto e gli strumenti per la ricerca di un nuovo lavoro. Individuato questo progetto professionale, sia avvia, infatti, un vero e proprio processo di coaching alla persona per sostenerla sul "marketing di se stessa" per avvicinarla alla nicchia di mercato più appropriata. Per esercitare questa professione non esiste un percorso omogeneo. Ci sono comunque caratteristiche di base che il consulente di outplacement deve avere. Innanzitutto, una forte propensione all'ascolto e alla relazione e, in aggiunta a ciò, bisogna conoscere i meccanismi organizzativi di un'azienda e avere la capacità di attivarsi (proattività) di fronte a qualsiasi persona. E i risultati parlano chiaro. Attraverso l'outplacement individuale si è raggiunto quasi il 100% di ricollocazioni (l'operazione termina a ricollocamento avvenuto), mentre l'outplacement collettivo ha ottenuto tra il 40 - 50% (candidati in CIGS) e tra il 80 - 90% (candidati in mobilità). La ricollocazione è avvenuta per il 71% con lavoro dipendente e per il 29% in modi diversi (consulenza, imprenditoria, temporary management) (*dati AISO*).

Perché avvalersi di questo servizio? Innanzitutto questo processo aiuta a cambiare ottica sul proprio obiettivo: ci si allontanerà dall'idea di **posto fisso**, per iniziare a vedere la mobilità come strumento attraverso il quale migliorare la propria posizione professionale, reinserendosi nel mercato del lavoro senza eccessivo stress. Per di più mutare il proprio orizzonte rispetto all'obiettivo significa, anche, assumere un atteggiamento di protagonismo: non è più l'azienda che costruisce il futuro lavorativo, ma è **la persona che gestisce la sua carriera** internamente o esternamente all'impresa, con autonomia e competenza.

Un tulipano per la nostra città

di Matilde Costa, socia del Rotaract Club Bologna Valle del Savena



Appena terminata una partita molto combattuta di tennis, mentre mi stavo abbeverando come un elefante, ricevo una chiamata. Era Davide, il mio ex capo ed attuale amico, per chiedermi se fossi disponibile ad andare a lavorare un mese al Tulipark, il campo con 250.000 tulipani in via dell'Arcoveggio a Bologna.

Da sempre grande amante dei fiori, accettai. Lì le mie mansioni sono state le più disparate, ma passai velocemente ad essere la coordinatrice ed ideatrice di un team di volontari.

Dopo oltre un anno di pandemia, ritrovarmi in mezzo a più di 105 varietà di tulipani, fu per me un glorioso risveglio alla vita ed ai suoi colori. I profumi ti inebriavano fin dal chilometro prima, le goccioline scivolavano dal petalo la mattina presto e dissetavano il terreno ed il mio amato tramonto dava una nuova luce alle centinaia di colori già presenti.

Questa energia mi ha ispirato e dato la forza e la creatività per portare un'altra miglioria. Ho iniziato a pensare che questa leggerezza e ritorno alla vita andasse condivisa con più gente possibile, donando i bulbi. Decisi di donare questi bulbi di tulipano a tutti coloro che avessero le intenzioni che avevo io e cioè di colorare menti e luoghi con la bellezza ed il profumo di questi meravigliosi ed inebrianti fiori. Ho iniziato a contattare varie fondazioni e comuni limitrofi ed entusiasmo e volontà hanno ripagato.

Pochi giorni dopo la chiusura della stagione abbiamo chiuso in bellezza, donando oltre 100.000 bulbi al comune di Bologna che li planterà in aree verdi cittadine ma anche scuole ed ospedali.

Una decina di migliaia sono stati dati per l'attività didattica della scuola pediatrica all'interno del Rizzoli, per il chiostro e le aiuole di San Michele in Bosco. Altrettanti alla fondazione Sant'Orsola per il progetto del giardino terapeutico che comprende vari ospedali e padiglioni. Di varietà rosa e fucsia per la Fondazione Susan G. Komen, organizzazione basata sul volontariato, in prima linea nella lotta ai tumori del seno. A scuole materne e licei nella speranza di avvicinare gli adulti di domani a questo mondo delicato e gentile che ha bisogno di tempo per vedere i bulbi sbocciare in fantastici tulipani, notando di giorno in giorno le fasi di crescita. Ad esempio, il Liceo Scientifico Fermi li ha adoperati per il progetto di giardinaggio di alternanza scuola-lavoro ed è stato emozionante vedere giovani a stretto contatto con la natura. Migliaia affidati ai centri diurni del progetto di servizio civile: "disabilità senza barriere", come Casa S.Chiera, che ha oltre otto centri nel cuore di Bologna. In gran numero sono stati donati anche al comune di Castenaso per il magnifico progetto del parco urbano ove cresceranno aree didattiche, spazi ricreativi, pic-nic e persino aree eventi. Al mio fianco avevo un gran team di ragazzi volenterosi entusiasti e che hanno creduto in me quando rischivo di cadere. Tra questi ho conosciuto Lisa, ex collaboratrice ed ora grande amica. A lei sono stati affidati numerosissimi bulbi e per sua iniziativa andranno all'AVIS e nei centri di donazione del sangue, con l'ausilio del suo distretto Rotaract Valle del Savena e, forse, presto nostro. Questo è solo l'inizio, per chi è di Bologna si tenga pronto all'invasione di tulipani verso aprile. Impegno, volontà ed empatia possono ed in questo caso hanno smosso e spronato ragazzi un pò disillusi. Siamo riusciti a fare tanto con poco. Si può e si deve fare tanto con quel che si ha. Impegno volontà ed empatia dovrebbero essere i capisaldi della nostra società.

